

MARZO. Un tempo si diceva che è un mese pazzarello. Ebbene, fra tutti i cambiamenti che si dicono, almeno questo è rimasto fermo. Tanta neve a metà del mese, dopo che i pruni erano fioriti. Margherite e primule a tappeto; ma un freddo tale che i gatti si rintanano al caldo, con occhi semichiusi e

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 406
Marzo 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

stiracchiamenti al rallentatore. E poi una Pasqua molto precoce. Quasi a voler prevenire e star fuori dagli ultimi botti della campagna elettorale. E dire a tutti di mettersi in pace, e impegnarsi insieme. Perché non vale la pena azzannarsi, eppure dover affrontare tutti gli stessi problemi. (Simpl)

IDEALISTI E CONCRETI

Speriamo che i giovani vadano a votare in massa e così possa vincere la forza dei sogni e la concretezza di precise speranze e attese.

Il sogno di una democrazia non paradossale, non impagliata, non vecchia; non quella «pseudo» che impedisce al cittadino perfino l'espressione di una preferenza; per liste bloccate dalle nomenclature dei partiti.

Il sogno di una dialettica politica intelligente e responsabile; non gridata, intrisa di bugie, e di spot. Non quella che è stagnante fin dai tempi della discesa in campo di campioni del piccolo schermo: senza cultura e senza progetti veri e sostenibili.

Il sogno di una tensione di pace e giustizia, che tenga aperti anima e cuore alla sorte di tutti gli uomini, ma con priorità verso chi è debole e ha così poco che talora neanche desidera vivere.

Il sogno di una linea che privilegi la salvaguardia della natura e un progresso che non sacrifichi la qualità della vita in nome di un benessere, inesorabilmente riservato a pochi e senza la capacità di rendere felici.

E poi la concretezza di attese precise. La possibilità di lavoro e la prospettiva di futuro meno precario per tutti. La possibilità di realizzare la più importante delle aspirazioni: formare una propria famiglia, senza rinvii contro natura.

La prospettiva, inoltre, di una organizzazione sociale - del lavoro, dei servizi, della salute, dell'assistenza, della cultura, degli studi - che permetta di procedere con maggiore disponibilità di tempo e migliore qualità di vita per tutti: bambini, giovani, donne, lavoratori, anziani, ammalati.

La concretezza di stili e luoghi di accoglienza per chi è diverso di lingua, cultura, religione, nel rispetto della identità di ciascuno; ma non per via di contrapposizione.

La concretezza di ascolto reciproco e di coerenza, a tutti i livelli: familiare e scolastico, religioso e amicale, per ingenerare una nuova atmosfera sociale, più sere-

na e pacifica, quasi liquido amniotico di nuova convivenza.

Sogni, ideali, attese concrete che sembrano rianimare un numero forte, crescente di giovani, per concorrere a nuove stagioni socio-politiche e quindi anche umane: in Italia come in Europa e in America; ma pure negli altri continenti del mondo.

E così, anche se con anagrafe impegnativa, pure noi insieme a tanti giovani, e non solo giovani: indignati contro chi grida promesse incredibili e prospetta visioni surreali per risultati magici e immediati, da ottenere senza sacrifici. Sbracciandosi e anche stracciando programmi altrui.

Indignati ma, tuttavia, senza violenza, con calma, con massima saggezza possibile. E, soprattutto, con grande speranza. Aiutate pure da una Pasqua precoce che ricorda a tutti l'augurio di Cristo. Che chiede a ciascuno di essere sale, luce, lievito: dentro la pasta di tutti. Lungi dal dire «fuori mi chiamo», come bambini pigri, incapaci di giocare la vita.

E lungi anche dal rifugiarsi solo in solenni enunciazioni di principi, senza sporcarsi le mani dentro i problemi reali, con le mediazioni richieste dal pluralismo delle posizioni.

Nostalgici, addirittura, di collocazioni paraconfessionali, con lo splendido isolamento che non vuol concorrere a una sana laicità, arricchita da tutti gli apporti. Purché intelligenti e responsabili, onesti e veraci, idealisti e concreti.

Luciano Padovese



LIBRI. *Quelli dell'infanzia, innanzitutto, che ci aprirono le porte a una vorace curiosità mai più sopita. Con tante letture notturne, pure al lume di lampade minimali, di nascosto da nostra madre che voleva si dormisse bene e a lungo. Anche per attenuare stanchezze e nervosismi diurni, che forse, già rivelavano un presagio di lunga fragilità. E poi le letture in classe, nascosti dalla schiena del compagno davanti. A salvaguardia di micidiali lezioni di latino e filosofia. Quindi l'approdo esaltante all'isola felice di antiche biblioteche, con scaffalature monumentali, profumate di libri secolari, in prestigiose università. Fino ai tanti volumi di biblioteca personale, articolata e avvolgente, con autori amati e dorsi ordinati e festosi. Amicizie allegre e sempre fedeli. Silenziose nel dialogo coinvolto e ricco di stimoli per avventure dell'anima. Attrattiva senza pari per il riposo serale. Pur nello scrupolo, tuttavia, di possesso quasi esagerato e geloso. E il rimorso, anche, per il tacito lamento dei volumi mai letti. Stretti tra loro, poveretti, nell'inutile, solidale attesa di attenzioni finora mancate. Ellepi*

SOMMARIO

Distrazioni primaverili

Sonnolenze del cambio di stagione, dimenticanze e distrazioni, di cui non far approfittare chi basa la campagna elettorale su promesse già a suo tempo non mantenute. **p. 2**

Ricreare motivazioni

I sondaggi elettorali danno gli incerti in crescita e costringono i competitori a spiegare concretamente contenuti dei programmi. Tra paure e voglia di futuro. **p. 3**

40 anni della Provincia

Pordenone festeggia il compleanno e riflette sul suo sviluppo. Tengono i fondamentali ma le quotazioni, per usare il linguaggio della Borsa, hanno bisogno di più "sentiment". **p. 4**

Elezioni e sfide in Friuli VG

Le sfide da continuare a portare avanti travalicano i confini e superano anche i simboli dei partiti. Una piattaforma di obiettivi strategici. **p. 5**

Sostegni alle famiglie

Vagliare i programmi, non le enunciazioni. I provvedimenti "Carta Famiglia" e "Reddito di cittadinanza" indicano strade percorribili. **p. 7**

Musicainsieme

Bilancio positivo del ciclo di appuntamenti del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Esperienza formativa importante per giovani concertisti del Nordest. **p. 9**

Solitudini di ragazzi

Quando il mestiere di insegnante può essere snodo tra le relazioni. Riflessioni da due nuovi romanzi: "La città dei ragazzi" di Eraldo Affinati e "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano. **p. 11**

Il Guggenheim di Ciol

Il celebre rivestimento in lame di titanio del Museo di Bilbao in splendide fotografie del fotografo casarsese. **p. 13**

Dedica a Nadine Gordimer

Teatro, fotografia, musica, presentazione di libri nella rassegna pordenonese, con protagonista la scrittrice sudafricana. E universitari a confronto. **p. 16**

Momentogiovani

Raccontaestero dalla Nuova Zelanda alla Romania ai Lacandoni. Discutendo di donne, politica, famiglia. **p. 17-19**



VOLTI LINGUE COLORI E NUOVA ACCOGLIENZA

Sempre nuovi servizi di accoglienza e formazione al Centro Culturale Casa dello Studente Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone, da cui esce anche questo mensile. Una Casa da sempre aperta a tutte le generazioni, un luogo di incontro per persone di ogni età e provenienza, che si incrociano nei diversi ambienti, nelle diverse ore del giorno. Da un po' di tempo la presenza si è ancor più diversificata, grazie ai corsi di italiano per stranieri ospitati, che hanno dato il via ad una serie di servizi di nuova accoglienza. Dall'Internet Free (pc a disposizione per accedere alla rete a titolo gratuito) in Biblioteca, molto usufruito dagli adolescenti, a riviste e quotidiani in lingua nella Sala Lettura; tante diverse occasioni di incontro, usando le lingue come strumenti di intercultura. Ce ne parla Martina Gheretti a pag. 13 del giornale.



RIFLESSI MULTIPLI

VINCERE VINCEREMO

Schermi pieni di parole, vecchie e nuove promesse, battibecchi, gesti pacati o sprezzanti. Nelle fasce di maggior ascolto gli interventi si susseguono, con equilibri strategici e incalzanti dettati dalla par-condicio. Chi preferisce arrivare agli spettatori con uno sguardo ultradeciso, chi con la propria immagine curatissima e azzimata, chi con un tono più confidenziale e casual, chi ama ripetere all'infinito slogan e affermazioni che arrivano quasi all'insulto. Pronto poi a ritrattare. Chi rispolvera digiuni e scioperi della sete. C'è di tutto e di più, come in un ipermercato. Difficile essere originali e difficile, per gli spettatori, resistere alla tentazione di far cessare, con un clic, quella babele. Eppure siamo proprio noi che dobbiamo, alla fine, scegliere chi porta progetti che riescono ad interpretare le esigenze che sentiamo e, prima ancora, individuare dei criteri che ci accompagnino a farlo. Frasi violente: sì o no? Accettare di buon grado di essere trattati da gente che non sa pensare? Ricordarsi di ripetute promesse iperboliche mai e poi mai mantenute? Affidarsi al carro, ballonzolante, di sondaggi e indici di preferenze? Ritornare a vecchie affermazioni da Cinegiornali Luce che non avevano portato a niente di buono? Stanare chi propone sogni allettanti ma impossibili e chi ha i piedi per terra? Vedere che cosa è stato fatto e chi ha mantenuto? Ognuno si cerchi i criteri più convincenti nella consapevolezza che, quello che uscirà, ce lo siamo voluto noi. Impossibile rinunciare a questa "fatica".

BOTTIGLIA DEL LATTE

Si moltiplicano i distributori, in città e nelle zone di periferia. Non sono proprio tanti, ma si vedono. Piccoli locali dove, volendo, si può acquistare anche una bottiglia in plastica che poi viene collocata nell'apposito aggeggio. Inserirle le monete, il latte comincia a scivolare giù. Con gesti un po' meccanici, in un ambiente sterilizzato e pulito, si ritira il recipiente. Le stalle di adesso, e quelle di una volta, con i loro umori e rumori, sono fuori dal centro e lontane. Ma anche se tecniche e attrezzi sono cambiati, il lavoro e la cura richiedono sempre un impegno costante. Ora come allora. Nella campagna del nonno, la stalla era parte determinante dell'economia familiare. Accudire le mucche e poi mungerele cadenzava le ore della giornata. Chiamate per nome, la Bisa la Nerina la Rossa, rispondevano, con movimenti lenti e qualche sbuffo annoiato, ai richiami e ai gesti del bovaio. Lo scagno e il secchio passavano da una all'altra, facendo attenzione a non innervosire le più capricciose e suscettibili. Poi i vasi del latte, tiepido e cremoso, venivano portati in cucina, sul tavolo di legno, sotto la mensola delle pentole. Era la nonna, vestita di scuro, con le mani grinzose per i tanti bucati nell'acqua fredda, i lavori di casa e nell'orto, che accoglieva le persone. Verso sera arrivavano in processione, dalle case vicine, mentre il profumo ora dolciastro ora bruciacciato sulla stufa a legna si mescolava con quello della polenta abbrustolita.

Maria Francesca Vassallo



LOREDANA GAZZOLA

DISTRAZIONI PRIMAVERILI

Sonnolenze e dimenticanze di cui possono approfittare gli squali di turno

Alle soglie del cambio di stagione non è raro trovarsi in corpo la sensazione di vigore mescolata al torpore sonnolento. Mentre il corpo prova il suo ambiguo adattarsi alla nuova condizione climatica, può accadere di inciampare in distrazioni più o meno grandi. Cose appena ascoltate svaniscono dalla memoria nel tempo di una discesa delle scale, con il risultato che di fronte alla dispensa non ricordiamo più cosa siamo venuti a cercare. Anche la lista delle priorità registra spesso dei giri a vuoto, con dimenticanze che suscitano sensi di colpa. Ho provato a chiedere ai colleghi e, complice la stanchezza e il desiderio di fuga proprio di chi comincia ad intravedere il termine della stagione lavorativa, quasi tutti hanno confermato la primavera come una stagione delle distrazioni. Che sia solo questione primaverile? Di questi tempi a dire il vero ho la sensazione che sia un po' tutto il nostro muoverci nel presente ad essere sospeso nel rischio della distrazione e nella dimenticanza. La pressione del presente è forte. Abitiamo infatti con ambigua passione un presente eccessivo, sovraccarico di informazioni, di proposte, di suggestioni, che ci fa trascorrere i nostri giorni come "tra parentesi", con poco passato e poco futuro.

Da un lato la memoria del passato diventa via via meno importante: dimentichiamo molto facilmente gli aspetti che fino a poco tempo prima costituivano i nostri riferimenti più importanti. Non solo e non tanto le cose concrete, quanto piuttosto le nostre radici: le idee, i ragionamenti, i valori, le promesse, le motivazioni. Una dimenticanza pericolosa, una distrazione da noi stessi che finisce per rendere ambigua la nostra identità: cittadini, quando? cristiani, come? volontari, perché?

Dall'altro anche la prospettiva del futuro fatica a far capolino nei nostri pensieri. In effetti, quando siamo di corsa come nella realtà odierna, mentre siamo parte di un mondo disordinato ed eccessivo, la proiezione verso il futuro subisce la pressione di continue correzioni. Definire il futuro, programmare, è diventato uno sforzo che richiede sintesi mastodontiche come le capacità di calcolo dei computer che provano a simulare i modelli di evoluzione climatica, oppure, come purtroppo capita a tanti, di rivolgersi a cartomanti e indovini. C'è dunque una fatica del futuro che ci fa distratti e disinteressati rispetto alle sue previsioni. Quali gli effetti di tutte queste distrazioni? Senza eccedere nella negatività c'è da ammettere che probabilmente una società dei distratti è quel che forse va bene a molti. Sembrano finiti i tempi in cui, come succedeva a scuola, ad una distrazione corrispondeva una nota di demerito. Oggi chi si distrae, lungi dall'essere rimproverato, pare esser gradito, dato che sembra offrire il giusto spazio affinché altri possano operare senza intralcio. Una distrazione funzionale, insomma, che al limite può essere utilizzata ad arte: il vecchio metodo del *panem et circenses* insomma, in cui la continua occupazione nel presente finisce per renderci prede ghiotte degli "squali" di turno.

La campagna elettorale appena cominciata sembra messa lì apposta per confermare questa tendenza e quindi per confidare nelle nostre distrazioni. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, a partire dalla legge elettorale con cui, ahinoi, andremo nuovamente al voto, dopo che chi l'aveva fatta l'aveva chiamata "porcata" e chi l'aveva subito aveva promesso di cambiarla subito. Oppure le promesse di dare spazio alle donne, salvo poi dimenticarsi di assegnare loro i giusti posti in lista. O le promesse di chi ha finito di governare solo due anni fa, creando pericolosi vuoti e infrazioni di bilancio, e punta ora tutte le sue carte sulla smemoratazza dei cittadini, denunciando paradossalmente di sfascio chi ha appena finito di risanare i conti pubblici. Occorre reagire: la lotta alla dimenticanza, la resistenza alla distrazione, diventano allora un campo d'ingaggio educativo su cui occorre investire molte e qualificate energie. Attenzione, concentrazione, buona memoria sono virtù che oggi più che mai è necessario usare anche in senso civico. Con la speranza che questa primavera ci conceda comunque qualche riposo tranquillo e carico soprattutto di quella speranza pasquale che troppo spesso dimentichiamo esser la nostra possibile natura intima.

Giorgio Zanin

ECONOMIA, FELICITÀ E RELAZIONI UMANE

“La scienza economica, con la sua promessa di una vita in comune senza sacrificio, rappresenta nella tarda modernità una grande via di fuga dal contagio della relazione personale con l'altro, e proprio per questa ragione l'umanesimo dell'economia di mercato, che pure ha prodotto grandi frutti di civiltà, è oggi tra i grandi responsabili della deriva triste e solitaria delle moderne società di mercato. Una condizione umana senza gioia, all'origine della quale c'è anche la grande illusione che il mercato ci potesse regalare una buona convivenza senza l'incontro "rischioso" con l'altro, ci facesse incontrare un altro che non si contraponesse, ma semplicemente scambiasse innocuamente con noi”.

Così si esprime Luigino Bruni, nell'introduzione al suo nuovo libro "La ferita dell'altro. Economia e relazioni umane". Docente di economia politica all'Università di Milano-Bicocca, Bruni è autore di diversi studi sul rapporto tra economia e felicità.

Perché a fronte di una crescita economica generalizzata le persone si sentono mediamente meno felici? Ricerche interdisciplinari, tra economia e filosofia, si vanno intensificando a livello europeo attorno al cosiddetto "paradosso della felicità" e mostrano, anche con larga evidenza empirica, che la qualità della vita relazionale è la componente che più pesa, anche rispetto al reddito, nell'autovalutazione del benessere soggettivo delle persone.

Luigino Bruni sarà a Pordenone Martedì 1 aprile per un incontro dibattito organizzato dall'IRSE proprio sul tema "Economia, felicità e relazioni umane". Con lui dialogheranno Chiara Mio, docente di economia aziendale all'Università di Venezia e Luciano Padovese, teologo morale. L'appuntamento è per le ore 20,45 all'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi, in Via Concordia 7.

L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



qui & altrove

SI PUÒ FARE

“Quella di Pordenone è la provincia che cresce di più sia dal punto di vista demografico, sia da quello economico – ha detto il sindaco Bolzonello presentando la città a Walter Veltroni, accolto in un gremito Forum dello sport, durante la sua campagna elettorale a Nordest –. Abbiamo raggiunto il 14% di immigrati, con oltre cento etnie, e abbiamo avuto il coraggio di investire nella coesione sociale, considerando gli stranieri non braccia ma concittadini”. Il sindaco sa che c'è ancora molto da fare e che i risultati, specie nel sociale, non sono mai acquisiti una volta per sempre. Bastano pochi episodi per screditare anche un lungo lavoro di tessitura, che qui si è iniziato molto presto soprattutto a partire dalle scuole primarie, ma non solo nelle scuole, anche in molte aziende, soprattutto quelle a piccole dimensioni che poi sono la maggioranza del nostro tessuto produttivo, senza tanti sbandieramenti ma con concretezza nell'affrontare i problemi, anche quelli burocratici più assurdi, che tanto bene ha elencato Veltroni nel suo intervento. Bastano pochi episodi a far crescere paure e insicurezze da una parte e risentimenti dall'altra. Fatto tanto, ora si deve fare di più anche nelle azioni di controllo. A doppia direzione: controllo dell'osservanza delle regole nei comportamenti dei singoli, adulti o adolescenti che siano e delle numerose famiglie nei nostri condomini, dell'osservanza delle regole da parte di chi affitta; controllo di chi è arrivato qui credendo di vivere di espedienti o piccoli grandi traffici illegali, controllo delle, a volte improvvisate, imprese edili con “assunzioni” usa e getta, e controllo anche di quelle famiglie, non sempre le più bisognose, che ancora stentano a metter in regola le tante donne venute ad accudire malati ed anziani. Si deve e si può fare.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

“35 anni di Pubblicità Progresso” è il titolo di una mostra che aprirà il 15 marzo negli spazi espositivi del bel palazzo della Provincia di Pordenone. Si potranno vedere i materiali delle più famose campagne sociali portate avanti dalla Fondazione omonima dai primi anni settanta con lo scopo di informare, prevenire, promuovere comportamenti virtuosi da parte della cittadinanza su tematiche di grande importanza per la convivenza sociale. Per l'ambiente, contro il fumo, contro il razzismo, in difesa dei minori, a favore dei disabili. Le ultime in ordine di tempo trattano della sicurezza nei posti di lavoro e contro la pirateria informatica.

Una rivisitazione senz'altro utile per riflettere sulla qualità dell'“altra” pubblicità, quella quotidiana, da cui siamo circondati. Difesa dell'ambiente usato come sfondo alla corsa dell'ultimo modello di auto; difesa dei minori intesa come air bag protettivi di bambini supergriffati all'interno di vetture super accessoriate. Per non parlare dell'uso della donna nei più diversi contesti: Tv, riviste più o meno patinate, magazine culturali dei quotidiani anche più seri. Per non parlare dei banner ossessivi in internet. Se chiedete agli amici tutti dicono di ignorarli, eppure sono il pane quotidiano della rete e anche i siti più socialmente utili vivono di pubblicità. Anche il progettato Naonis wireless, internet gratis per tutti a Pordenone, vivrà di pubblicità. Non resta che sperare in un progresso della responsabilità. Forse – come ha dichiarato recentemente un famoso stratega pubblicitario statunitense – è importante fare un passo indietro e chiedersi “i fondamentali”: a chi ci si rivolge, in che modo e con quali conseguenze non solo sui consumi ma sulla vita di tutti.

Laura Zuzzi



BIANCA DE SANDRE

RICREARE MOTIVAZIONI PER SUPERARE INCERTEZZE DI UN PAESE DISORIENTATO

I sondaggi elettorali danno gli incerti in crescita e costringono i competitori a spiegare concretamente contenuti dei programmi. Se non altro, questa campagna riuscirà a far capire che il percorso della crescita impone a tutti molta fatica

Si è infoltita la platea degli elettori incerti. Siamo a livelli mai toccati in precedenti competizioni. Ovviamente, saranno loro a determinare gli esiti della sfida. Intanto, l'alto numero degli indecisi contribuisce a elevare l'inattendibilità dei sondaggi: con percentuali che sfiorano il 40 per cento, che sicurezza ci potrà mai essere nelle indicazioni di voto? Così l'incertezza disorienta gli stessi competitori, i quali sono costretti a ricalibrare le strategie, per renderle più concrete, in modo da spiegare meglio, e con maggiore efficacia, i contenuti dei programmi. Anche per questo motivo la propaganda è meno “spinta” rispetto al passato, molto più impostata sul tatticismo. Sono stati stemperati gli “anti”, sia l'anticomunismo che l'antiberlusconismo. D'altronde, la scelta di Veltroni di correre da solo, abbandonando la sinistra più massimalista, ha costretto il Cavaliere a smettere i panni del “Caimano”, almeno quelli legati strettamente alle vecchie ideologie. In definitiva, i leader degli schieramenti parlano più di se stessi e delle loro idee. Da abile comunicatore, il candidato-premier del Pd ha sfruttato meglio la situazione, smarcandosi dall'ingombrante passato per tracciare le linee del nuovo progetto politico. C'è tanto “futuro” nelle sue strategie. Nel giusto tentativo di ricreare motivazioni in un Paese disorientato, ha valorizzato gli anni del “miracolo economico”, quando “la voglia del fare” permetteva di superare ogni ostacolo. Sogna di più Veltroni, impegnato nella grande rimonta, rispetto a Berlusconi, convinto invece di avere un buon margine di vantaggio, che lo proietta già a impostare l'azione di governo del Paese, in un periodo particolarmente delicato dello sviluppo.

Berlusconi è talmente investito del compito che, a sorpresa, ha cominciato a parlare di sacrifici, anche se l'ha fatto timidamente. Così, per la prima volta, il Cavaliere ha inserito nel suo vocabolario una parola mai pronunciata, pur legandola alle esigenze di far fronte a una situazione provocata dal fallimento della rissosa coalizione di centro-sinistra. Se non altro, questa campagna elettorale riuscirà a far comprendere che il percorso della crescita impone a tutti molta fatica. In realtà, è il Pd a fare la partita, perché ha la necessità di spiegare compiutamente il suo programma, per far cogliere la discontinuità rispetto al passato. È impegnato, infatti, a riempire rapidamente un “contenitore” che ha pochi mesi di vita. Tra l'altro, l'incertezza riscontrata in una importante fetta di elettorato è determinata proprio dal mutamento dell'offerta politica. Pertanto è chiaro che gli indecisi vogliono conoscere, prima di esprimersi, per capire, innanzitutto, se votare servirà veramente a qualcosa. E Veltroni ha dato a loro un primo segnale di chiarezza nella scelta dell'alleanza, strappando gran parte delle “spine” che avrebbero potuto compromettere la governabilità in caso di vittoria. Poi, sul versante del programma, ha avuto la capacità di spostare il tiro dall'ossessione delle tasse, all'impegno più equo e solidale per ridurre l'area del precariato. Successivamente, però, si è un po' perso nella ricerca

di candidature ad effetto, prive di radici territoriali, “blindate” senza precisi motivi: un operaio e un precario di qua, un imprenditore e un generale di là. Così, anche lui è rimasto vittima di una legge elettorale scellerata (da cambiare al più presto), che assegna poteri esclusivi alle segreterie, depotenziando le scelte degli elettori. Per la verità, anche Berlusconi ha smontato la sua vecchia alleanza, ma lo ha fatto a tavolino, come si usa nei consigli di amministrazione delle aziende, senza passare attraverso la prova democratica di un congresso. Ha scaricato Casini, considerandolo troppo esoso nelle richieste e inaffidabile nelle alleanze, stringendo un patto strategico con Fini, sancito con la nascita del Pdl, e costruendo una fantasiosa federazione territoriale con la Lega, che si è impegnata con il proprio simbolo esclusivamente nella cosiddetta Padania.

Ma il Cavaliere è rimasto troppo legato al passato, impegnato nella strenua difesa dei cinque anni del suo governo, peraltro alquanto deludenti, solo in parte “valorizzati” dalla rissosità del successivo esecutivo del centro-sinistra. Così sta investendo ancora su paure e insicurezze, promettendo qualche “regalo” attraverso la riduzione della pressione fiscale. È chiaro, però, che per far risaltare meglio questo tipo di strategia, ha la necessità di trovare sempre un “nemico”. Non potendo più sfruttare l'anticomunismo, Berlusconi ha individuato nell'Udc l'avversario principale. Ha preso come bersaglio preferito Casini, riversando su di lui ogni sorta di responsabilità (passata, presente e futura). In realtà, questo dispendio di energie costituisce anche il suo limite, perché, con atteggiamenti assai aggressivi, regala spazi a chi vuole distruggere. Non a caso, il “ritrovato centro”, ricco di tante nostalgie democristiane, sta conquistando consensi nell'area degli indecisi, soprattutto quelli strettamente legati all'intramontabile “tormentone” del voto cattolico, strappandoli pure al Pd, in particolare tra gli scontenti della chiusura definitiva dell'esperienza della Margherita.

In quest'ultimo caso esiste, infatti, una percentuale di elettorato che non ha gradito l'annacquamento dell'identità ex democristiana nel grande “contenitore” del Partito democratico e, ora, si avvicina all'Udc. La “casa dei moderati”, così come denominata da Casini e Tabacci, sarà cercata come approdo più dai delusi di Berlusconi o di Veltroni? La risposta non condiziona tanto l'esito del voto, quanto il difficile percorso delle riforme, a partire da quella elettorale. Intanto, un primo risultato potrebbero già raggiungerlo queste elezioni, stando alle ultime analisi del sociologo Diamanti: “Se Berlusconi rinunciasse al berlusconismo – e Veltroni all'antiberlusconismo – si sfalderebbero le fedeltà e le paure che impediscono all'incertezza di produrre cambiamenti di voto. Cadesse il muro di Arcore, dopo quello di Berlino, assisteremmo a un grande disgelo”. E non sarebbe cosa da poco.

Giuseppe Ragogna

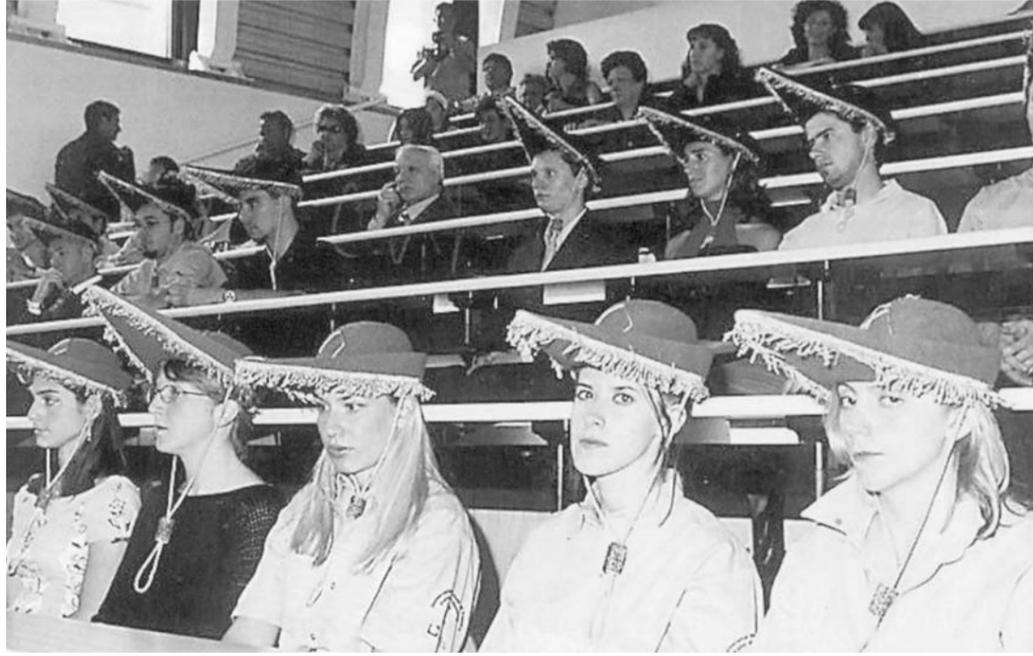


AVV. GIACOMO ROS - 6 APRILE 1968

PORDENONE DA 40 ANNI PROVINCIA ELEVARE IL CONTENUTO DELLE SFIDE

Il compleanno è stato festeggiato all'Auditorium Concordia. Proponiamo la parte finale della prolusione affidata a Giuseppe Ragogna. Tengono i fondamentali ma le quotazioni, per continuare a crescere, hanno bisogno di maggiore "sentiment"

C'era una volta un territorio anonimo, racchiuso tra Livenza e Tagliamento, che si perdeva nelle nebbie dell'arretratezza friulana. Oggi è parte integrante del dinamico Nordest. Domani cosa sarà? Per usare un termine di Borsa, si può sostenere che i fondamentali pordenonesi sono ancora buoni. Ma le quotazioni, per continuare a crescere, hanno bisogno di maggiore "sentiment", per poter oltrepassare la sfera economica. D'altronde il Pil ha già macinato record su record, pertanto è necessario ricalibrare le condizioni per una nuova "missione", ben più radicata nel sociale, su cui impegnare tutto il territorio, alla ricerca di rinnovate motivazioni. A sostegno di questa tesi, vale la pena ricordare quanto annunciava Robert Kennedy, il quale, già negli anni Sessanta, evidenziava l'impossibilità di adottare l'indice del Prodotto interno lordo per misurare lo sviluppo di una comunità, perché non tiene conto di valori ben più "sensibili", come quelli della qualità dell'educazione e della salute, della cultura, dell'ambiente, dell'equità della distribuzione del benessere. "Il Pil misura tutto - concludeva - eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta". Perciò è necessario andare oltre, per comprendere i valori legati strettamente alla qualità della vita di una comunità. Chiaramente, i tempi odierni sono diversi da quelli in cui l'impegno corale dei pordenonesi portò alla conquista dell'autonomia provinciale. Le sfide sono cambiate rispetto a quelle del passato, perché la modernità è "liquida",



come continua a ripetere Bauman, uno dei più influenti pensatori al mondo. "La vita odierna ha perso, negli ultimi anni, lo stato solido - sostiene - per farsi leggera, mobile, fluida". Quindi, cambiano i riferimenti. Non a caso, una volta era sufficiente il lavoro per elevare gli indici del Pil, tant'è che padre Turoldo, in alcune pagine poetiche sul "Vecchio Friuli", sosteneva che "da noi anche i morti continuano a lavorare". Ora è diverso, perché nel processo irreversibile verso l'era "dell'accesso", la proprietà del capitale fisico diventa sempre meno

rilevante. È il capitale intellettuale la forza dominante. Cioè, sono sempre più le idee, le conoscenze, il sapere, la formazione, a rappresentare le componenti fondamentali della modernità "liquida". Ciò significa che Pordenone è fuori rotta? No, perché ha buoni fondamentali, che però devono essere valorizzati attraverso i necessari processi innovativi. Ecco, allora, che l'investimento sulle risorse umane (non solo sulle infrastrutture) farebbe ancora la differenza, in quanto in grado di arricchire il legame economia-società, che è il valore aggiunto alimentato

dalla nostra storia. Si tratta, quindi, di elevare il contenuto delle sfide, per far comprendere che Pordenone non può più accettare supinamente una rigida distribuzione dei ruoli regionali, che la penalizza. Infatti, non può rappresentare all'infinito, in una visione alquanto riduttiva, solo i valori manifatturieri tradizionali, perché la città non può più essere identificata come la vecchia capitale dei lavoratori abili nel bullonare lavatrici. Il Friuli Occidentale deve farsi riconoscere, invece, come "laboratorio" di innovazione e, come tale, ottenere i sostegni per ri-

cerca, cultura, formazione e promozione del territorio. Ma per esprimere queste aspirazioni, che sono ben più ampie rispetto a quelle di una "fabbrica diffusa" di elettrodomestici, deve effettuare un ulteriore salto di qualità, soprattutto a livello di classe dirigente. Questo è un processo che anche la Provincia è chiamata a compiere riformulando strategie e immagine, in modo da recuperare l'attrazione perduta e svolgere così un ruolo di coordinamento. Ma è chiaro che, in un simile contesto, ritorna a essere decisivo il recupero della leadership del capoluogo, come polo di aggregazione delle legittime ambizioni di tutto il territorio. Ovviamente, il vecchio "contenitore" ha bisogno di maggior dinamismo, per sviluppare nuove funzioni, per offrire servizi più efficienti e flessibili, privilegiando i settori delle "conoscenze" e della "formazione". Inoltre, in un'epoca che vive d'immagine, la Provincia deve riuscire a investire meglio nella "promozione" del suo territorio, partendo dalla diversificazione delle risorse, che restano limitate. Ma ha bisogno di ridefinire le competenze. Per questo è chiamata in causa anche la Regione, in quanto, in virtù della sua autonomia, da difendere dall'omologazione, dovrebbe fare del decentramento la sua ragione di vita. Per sfruttare l'originalità delle intuizioni di Baumann, il decentramento potrebbe diventare sempre più "liquido", al fine di rendere le strutture più leggere, mobili e fluide, coinvolgendo direttamente gli enti locali, in modo da utilizzare al meglio la loro ramificazione tra i cittadini.

5%

un bel gesto
che non costa nulla

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

MODELLO 730-1
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

MODELLO 730-1bis
redditi 2006

LA SCELTA DI DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF È DEL CONTRIBUENTE. LE SCELTE DI DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE ENTRAMBE LE SCELTE.

Pordenone, marzo 2008



www.culturacdspn.it

Caro amico,

mi permetto di indirizzarmi a lei, come direttore de Il Momento e del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone, per segnalargli l'opportunità di sostenere **una** delle due maggiori Associazioni che operano all'interno della Casa, destinando il 5% della sua imposta sul reddito delle persone fisiche.

In questo modo lei può dare un valido contributo e un segno importante di fiducia alla istituzione che da oltre 40 anni rappresenta un luogo di cultura intesa innanzitutto come accoglienza, formazione interdisciplinare, interscambio. Luogo di incontro pluralistico frequentato da giovani e persone di tutte le età.

Può scegliere tra:

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
Codice Fiscale 00218540938

ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI
Codice Fiscale 00218620938

Ci permettiamo ricordarle che ciò non comporta per lei alcun aggravio economico e che la scelta non è alternativa ma aggiuntiva a quella dell'8% eventualmente indicata per le Professioni Religiose.

Fiducioso di poter contare su una benevola accoglienza di questa mia, le porgo i più cordiali saluti.

Prof. Luciano Padovese

N.B.: Come lei sa la scelta si fa indicando semplicemente il codice fiscale di **una delle due** associazioni **nell'apposito spazio della sua dichiarazione dei redditi** (vedi esempio a lato).



PIATTAFORMA DI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL PROSSIMO CONSIGLIO REGIONALE

Il ruolo centrale del Friuli Venezia Giulia nella nuova Europa richiede unità di intenti, dialogo a tutti i livelli e scelte concertate. Le sfide portate avanti in un quinquennio di politica lungimirante travalicano i confini e i partiti

Risale al 1987 l'uscita del film del regista Krzysztof Kieslowski "Destino cieco" nel quale si racconta la vita di un giovane polacco secondo tre prospettive diverse e alternative tra di loro che poteva assumere la sua vita. Un tema al centro dell'americano "Sliding doors", anche in questo caso dove si assiste alla duplicazione dei destini che di fronte a un bivio l'esistenza può creare. Suggerimenti cinematografici che ricordano la corsa di Renzo Tondo per la riconquista della Regione. Si può parlare, infatti, di un ritorno al passato, quando da presidente uscente, nel 2003, fu messo da parte e preferito dai vertici nazionali della Casa della libertà ad Alessandra Guerra.

Come sono andate le cose è noto: pezzi importanti del centro-destra abbandonarono la coalizione, a partire dal sindaco di Udine, Sergio Cecotti, e vinse Riccardo Illy, alla guida di Intesa democratica.

Cinque anni dopo, seppure in condizioni diverse, si vuole riavvolgere il nastro della memoria: Tondo, che con la determinazione tipica dei carnici, non ha mai digerito quell'affronto, ha ottenuto di lasciapassare per la candidatura, quasi a voler rifare, in prospettiva futura, la storia degli ultimi cinque anni.

Le condizioni, però, sono diverse. Un quinquennio di governo da parte di Illy ha consolidato la sua statura politica. La scelta di dimettersi per anticipare il voto dimostra una capacità di leadership che nessuno mette in discussione. È lui il



motore di Intesa democratica e in qualche modo da lui dipendono le sorti di queste elezioni. La strategia elettorale del centro-sinistra è nota e in qualche modo scontata: valorizzare i risultati di governo, mettere in luce la figura del presidente e di alcuni uomini chiave della sua giunta, veri e propri recordmen delle preferenze, marcare una diversità rispetto allo schema che si sta vivendo a livello nazionale. Anche perché il quadro è differente: a Roma Veltroni ha sancito lo strappo con la Sinistra radicale; in quel di

Trieste la scelta di Illy è stata quella di confermare lo schema classico della coalizione. Con un presidente, però, che non ha mai dimenticato di sottolineare la sua diversità: leader al di fuori dei partiti, in grado di battere i pugni nella contrattazione con Roma come è avvenuto con la vicenda del riconoscimento del prelievo Irpef sulle pensioni al quale ha vincolato la sua candidatura.

In questo quadro i partiti del centro-destra spingono affinché l'ultima parte della campagna elettorale di Tondo sia incen-

trata sulla sovrapposizione tra competizione nazionale e regionale. Si vota lo stesso giorno e quindi l'indicazione agli elettori è di replicare, sulle molteplici schede che si troveranno in mano, la stessa preferenza. Come dire, non c'è differenza tra il voto per il Parlamento e quello per l'assemblea legislativa con sede a Trieste; il presidente Illy è omogeneo al premier Romano Prodi che ha governato l'Italia negli ultimi due anni.

Sullo sfondo, però, restano le strategie di una Regione in di-

venire che ancora una volta riflette sulla propria specialità: l'Euroregione, costruita nel dialogo tra il Friuli Venezia Giulia e le aree contermini, si deve consolidare in primo luogo attraverso gli investimenti infrastrutturali; la coesione sociale è la chiave di volta per poter realizzare l'integrazione possibile; va continuato il supporto alle piccole e medie imprese per poterne consolidare il valore aggiunto attraverso l'innovazione dei prodotti, la formazione di personale qualificato, l'internazionalizzazione delle prospettive di mercato; la qualità della vita è ancora oggi una sorta di precondizione per dare sostanza alle politiche economiche e sociali.

Sono queste, in fondo, le sfide rispetto alle quali si confronteranno le coalizioni che si mettono in gioco davanti agli elettori il 13 e 14 aprile. Sembrerà il richiamo a parole che troppo ripetute rischiano di risultare stantie, ma il ruolo baricentrico del Friuli Venezia Giulia nella nuova Europa allargata è una prospettiva strategica che, travalicando i confini, supera anche i simboli di partito. Senza scomodare le larghe intese chiamate spesso in gioco di questi tempi, c'è una piattaforma di obiettivi strategici che deve costituire la matrice di un dialogo – nel rispetto dei ruoli tra maggioranza e opposizione che l'elettorato determinerà alla fine di questa competizione – al quale il prossimo Consiglio regionale non si potrà sottrarre.

Stefano Polzot



PORDENONE E CORDENONS VITA DA SEPARATI IN CASA?

Continuiamo l'analisi del difficile, ma sempre più necessario, processo di conurbamento nel territorio del pordenonese

Il Comune di Pordenone ha circa 50.000 abitanti, invero non molto convinti della propria identità; quello di Cordenons circa 18.000; qui prevale la orgogliosa affermazione dei propri valori: tradizioni, ambiente, associazioni.

Le due parti di un'unica città convivono come separati in casa, fra alternanti rapporti di collaborazione e concorrenza. Dopo due anni di ondivago rapporto fra amministrazioni, è utile un riepilogo, se non un bilancio.

Prima bordata: il pesante contenzioso sul debito accumulato da Cordenons utilizzando per sei anni la discarica di Pordenone: l'uno offre una compensazione in servizi sulla propria futura discarica, l'altro chiede il pagamento in denaro sonante. La questione è ormai affidata ai giudici.

Secondo episodio di dissenso: la regione aveva proposto una forma di condivisione molto spinta fra amministrazioni comunali, affidando ad una entità sovracomunale (ennesima sigla: ASTER) i finanziamenti di progetti strategici, quali la valorizzazione dell'ambiente, l'azione comune per affrontare emergenze sociali, la realizzazione di servizi a rete come fognature, acquedotti e via discorrendo. Pordenone, come città capoluogo, è di regola riferimento per l'aggregazione, anzi lo è per legge. Dunque intima ai comuni vicini di aderire; non lo avesse mai fatto! L'identità, ...l'autonomia, ...la libera determinazione! Finisce che Cordenons forma Aster con Zoppola o con San Quirino, ma non lega con Pordenone.

Il sindaco di Cordenons sciorina una lista di ottime iniziative in cor-

so di realizzazione: la valorizzazione dei Magredi, l'Ecomuseo del Territorio, la famosa nuova discarica. Tutte cose egregie, che prescindono dalla presenza dell'ingombrante vicino. Tuttavia, si diceva, il rapporto è ondivago: si sono attivati anche rapporti, meno clamorosi, ma più costruttivi. Iniziative che si innestano nel vissuto quotidiano di un sola città. La viabilità, ovviamente problema assolutamente condiviso. La strada di collegamento fra i due centri era stata ammodernata dalla vecchia Provincia di Udine, nei primi anni sessanta; ora deve essere adeguata, trasformando una strada extraurbana nell'asse principale di una città. Il Comune di Cordenons era partito per primo, ora anche Pordenone si attrezza, con un progetto omogeneo e condiviso. Condiviso specie per la fonte



finanziaria: unico finanziamento condizionato alla realizzazione comune.

Stessa storia per la strada a Sud, che permetterà ai Cordenonesi un accesso diretto alla statale ed all'autostrada. Oggi questo flusso attraversa l'abitato di Torre, domani il sistema di strade finanziato dalla regione conetterà l'area ricreativa di Sclavons, la zona industriale di Chiavornicco, il Parco Commerciale Meduna, la grande rotatoria ANAS, l'Interporto e infine l'autostrada. Infine, la Società di Trasformazione Urbana che investirà nella riqualificazione del Cotonificio Cantoni di Cordenons, una iniziativa importante: dalla valorizzazione del compendio immobiliare in parte pubblico, in parte privato deriveranno vantaggi per l'intera città (intendendo la città vissuta, non quella

amministrativa). Nella società sono presenti le due amministrazioni comunali, anche se Pordenone ha un impegno puramente simbolico nel capitale sociale. La Provincia recentemente ha stanziato 2.000.000 per avviare la costruzione di una scuola superiore, che costituirebbe il segnale di partenza per l'intera operazione. Alla scuola potrebbero seguire gli altri investimenti per abitazioni e negozi. Più o meno quello che anche Pordenone ha avviato nel Cotonificio di Torre. Sono due eventi in concorrenza o due iniziative che convergono alla comune maturazione del nostro territorio? Sapremo cogliere il segnale di innovazione che verrà da una così importante trasformazione, oppure ripiegheremo su miopi valori di campanile?

Giuseppe Carniello

Friulcassa diventa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Messaggio Pubblicitario.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DA OGGI VOGLIAMO ESSERE
LA BANCA DI TUTTA LA REGIONE.**

Cambiamo nome, per sottolineare un cambiamento importante: saremo la banca di tutto il Friuli Venezia Giulia. Non cambiamo di certo l'impegno, la trasparenza, la voglia di essere il vostro punto di riferimento. Da noi continuerete a trovare tutti i prodotti e i servizi, che soltanto un grande gruppo internazionale può offrirvi. Ma soprattutto potrete contare sulla familiarità e vicinanza alle vostre reali esigenze, che solo una cassa di risparmio può garantirvi. Vi aspettiamo, come sempre.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.carifvg.com



ELISABETTA MASI

SOSTEGNI ALLA FAMIGLIA: VAGLIARE I PROGRAMMI NON LE ENUNCIAZIONI

Nelle campagne per un fisco familiare interpretazioni fuorvianti dei problemi. “Carta Famiglia” e “Reddito di cittadinanza”, varati in Friuli VG, indicano strade percorribili. Fatti e non parole da richiedere anche ai politici nazionali

Non passa settimana, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto, che s'impongano all'attenzione delle famiglie sempre nuovi dati sulla fatica che dovranno affrontare quest'anno per sbarcare il lunario. Aumento che è reale ma talvolta enfatizzato nelle cifre. Non si riflette abbastanza, invece, sui servizi che (non) vengono messi a disposizione delle famiglie, per cui “avere tre figli equivale a un rischio di povertà pari al 27,8%, anche in queste terre opulente del Nordest”. Non solo: “un figlio in più, ovvero il passaggio da 3 a 4 componenti, espone 4 famiglie su 10 alla possibilità di essere povere, e se la famiglia è composta da 5 o più componenti il rischio aumenta del 135%”.

Il virgolettato è di Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Nordest, che lo scorso mese di febbraio ha acceso i riflettori sui rischi di povertà che corrono le famiglie friulane e venete, in base alla analisi del VII Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale. Rischi non annunciati, ma reali, come si può trovare conferma nel presidente della Fondazione Zancan, mons. Giuseppe Pasini, che arriva a dire: dovremmo misurare l'affidabilità dei partiti, per votarli o meno, in base ai programmi di contrasto alla povertà e di sostegno della famiglia, troppe volte annunciati e poco realizzati”. Anche in questo caso non bisogna mai generalizzare, perché non è assolutamente vero che la Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto poco su questo versante: la “Carta Famiglia” ed il “Reddito di cittadinanza”, portati avanti con il governo Illy stanno lì a dimostrare l'esatto



LOREDANA GAZZOLA

contrario. E nella critica dell'opposizione a questi provvedimenti va letto qualche eccesso di ideologia, che dovrebbe invece fermarsi di fronte ai fatti.

Secondo i dati più recenti, dell'Istat e non solo, rielaborati dalla Fondazione Nordest, più di 11 famiglie su 100 vivono in condizioni di povertà, anche nel ricco Nordest; individualmente, più di 13 persone su 100. Come testimoniano agli sportelli dei Centri di Ascolto della Caritas di Pordenone e delle Caritas diocesane della regione o del vicino Veneto, c'è “una nuova tipologia di famiglie che rischia

sommamente più delle altre: quelle ricostituite a seguito della rottura di altre famiglie (per separazione, divorzio o altra causa)”: tra queste il 59,4% ha figli, il 10,7% ha figli di uno dei partner, il 39,1% ha solo nati nell'attuale unione, il 9,6% ha figli nati dall'unione attuale e precedente. Recenti campagne per un fisco familiare hanno dato talvolta un'interpretazione fuorviante dei problemi sul tappeto: gli interventi di sostegno vanno garantiti alla generalità delle famiglie, perché quelle più povere possono avvalersi di assistenza specifica. Ma, in una materia come que-

sta, è più saggio non generalizzare. “Se il 14,7% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà, queste difficoltà – puntualizza Vecchiato – sono maggiori per le famiglie con cinque o più componenti (22,5%) e per quelle unipersonali (16,0%); le famiglie monoreddito (18,7%); le coppie con 3 o più figli (23,5%); le famiglie monogenitoriali (19,4%). L'incapacità di sostenere una spesa necessaria ma imprevedibile riguarda il 28,9% delle famiglie e in particolare le famiglie unipersonali (35,6%), anziani soprattutto, e quelle con cinque e più componenti (33,5%); le

famiglie monoreddito (37,8%); le famiglie con 2 minori (32,9%); quelle con un anziano (33,3%)”. Anche la presenza di un solo anziano nella famiglia, dunque, secondo gli osservatori aumenta il rischio di povertà. Che cosa c'è da attendersi dai prossimi governi, regionale e nazionale (ma soprattutto quest'ultimo)? La spesa sociale in Italia è di 44 miliardi e 540 milioni di euro, circa 750 euro pro capite. Più della metà (il 56,1%) è destinata alla voce “pensioni in senso stretto e Tfr”, mentre il resto è ripartito tra le voci “assicurazioni del mercato del lavoro” (6,6%), “assistenza sociale” (11,9%), “sanità” (25,4%). Gran parte delle risorse, dunque, vanno all'ultima fase della vita, molto meno alla prima e al sostegno delle responsabilità familiari. In dieci anni sono aumentate le voci “Pensioni in senso stretto e Tfr” (dal 55,7 al 56,1%) e “Sanità” (dal 20,8 al 25,4%). Sono diminuite le altre voci. Dei 750 euro di spesa pro capite, i comuni gestiscono solo 86 euro pro capite, mentre la parte restante, pari a circa 664 euro, è gestita dallo Stato o da amministrazioni da esso controllate. “In attuazione della riforma costituzionale – suggerisce Vecchiato – vanno fatte scelte politiche coraggiose per trasferire progressivamente questi fondi a livello regionale e locale, vincolando la loro gestione ad azioni prioritarie di contrasto alla povertà. Attuando così non più politiche basate solo sul sostegno economico e i trasferimenti di reddito, ma su piani di inserimento lavorativo e sociale con sostegno al reddito”.

Francesco Dal Mas



PIÙ POTERI ALLE REGIONI PER SANITÀ AMBIENTE E SCUOLA

I desiderata a Nordest. Dati interessanti da un sondaggio della Fondazione per la sussidiarietà presentato a Venezia

Riforme istituzionali: i processi che sono stati avviati non sono stati portati a compimento e i limiti e le lacune sono tante e gravi. Manca del tutto il federalismo fiscale, manca un Senato federale cioè la voce nazionale delle Regioni, manca il regionalismo differenziato dell'art. 116 della Costituzione. La “Fondazione per la sussidiarietà” ha tastato il polso dei veneti e dei friulani, traducendo i risultati nel Rapporto 2007, presentato nei giorni scorsi a Venezia. Tenendo presenti le differenziazioni tra le due regioni, friulani e veneti condividono comunque l'urgenza di una sussidiarietà verticale, precisata con il termine “decentramento”, che trova il favore della maggioranza degli intervistati (61,3%).

Si tratta di un dato non scontato perché è descrittivo di un livello nazionale. I favorevoli al decentramento sono il 63,7% nel Nord Ovest, il 64% nel Nord Est, il 56,8% al Centro e il 58,7% nel Sud-Isole. Il 77,4% è disponibile a trasferire in via esclusiva alle Regioni la gestione in campo sanitario, il 79,3% ad affidare a livello regionale l'organizzazione della protezione civile, il 78,7% a trasferire la tutela ambientale.

Interessante è il dato in materia di decentramento dell'istruzione. Rispetto alle percentuali emerse nei campi precedenti, in materia di istruzione solo il 61,3% ritiene di dare l'esclusiva alle regioni. Tenendo sempre presente la diversità fra le due regioni, i cittadini comunque avvertono con sempre maggiore

chiarezza che il passaggio ad un modello di welfare sussidiario consentirebbe di recuperare un maggiore tasso di libertà e di efficacia nel soddisfacimento dei diritti sociali. Proprio la maggiore efficacia viene, infatti, percepita da ben il 49% degli intervistati come l'esito di un rafforzamento costituzionale della sussidiarietà.

Dal Rapporto della Fondazione emerge allora un'indicazione che la politica non può lasciare cadere – afferma Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione –: occorre portare a compimento le riforme nella direzione indicata dai cittadini. Ad esempio, più del 61% degli intervistati ritiene che il federalismo fiscale possa consentire una maggior efficienza e trasparenza del prelievo fi-



scale, e minori sprechi a livello regionale o locale. Questo dimostra come nell'opinione pubblica stia maturando la consapevolezza che il federalismo fiscale costituisce un passaggio indispensabile. L'indagine promossa dalla Fondazione per la sussidiarietà evidenzia anche un altro dato: rispetto alla domanda sull'esito ritenuto più probabile in caso di attuazione del federalismo fiscale il 56,7% ritiene che questo risultato promuoverebbe lo sviluppo anche nelle aree più depresse in virtù di una maggiore responsabilizzazione di queste ultime.

Gli intervistati sollecitano una partecipazione diretta alla vita politica. Il 77,2% è favorevole all'utilizzo delle elezioni primarie, aperte a tutti quelli che desiderano parteciparvi, senza limitazioni

come l'iscrizione al partito, sia per la designazione del candidato premier, che del leader di un partito o coalizione e dei singoli candidati alle elezioni. Riscuote successo l'ipotesi di una diversificazione delle funzioni tra Camera dei deputati e Senato, con la trasformazione di quest'ultimo in Senato federale (oltre il 61%) con funzioni prevalentemente regionali. L'elezione dei senatori in questo tipo di ipotesi continuerebbe a rimanere nelle mani del popolo (l'82%). Oltre l'87% chiede di poter esprimere almeno una preferenza per i candidati al Parlamento, con quasi il 49% di loro che chiede la possibilità di esprimere più preferenze. Ma per queste riforme bisognerà attendere il dopo-elezioni. Il referendum, più precisamente. **F.D.M.**

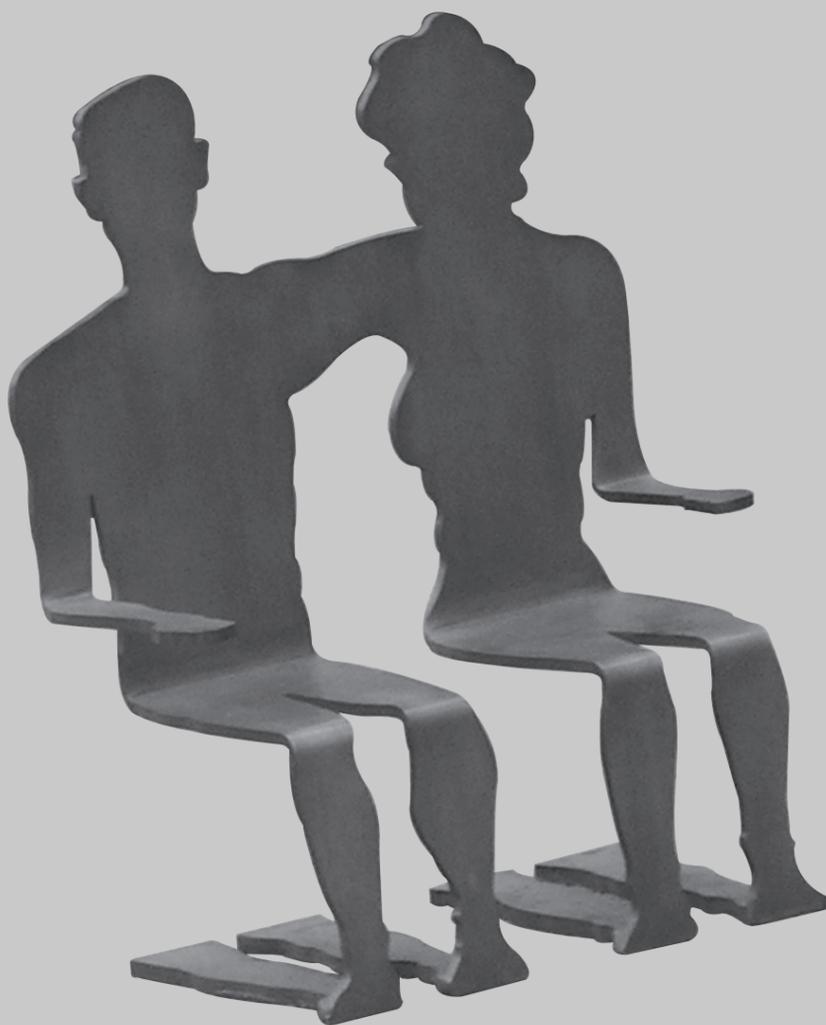


Foto di Maria Grazia Gull - DM+B&Associati [Pn]

Economia, felicità e relazioni umane

LUIGINO BRUNI

docente di Economia politica Università di Milano-Bicocca
autore di *Reciprocità*, Bruno Mondadori Editore

in dialogo con

Chiara Mio docente di Economia Aziendale Università di Venezia

Luciano Padovese teologo morale

MARTEDÌ 1 APRILE 2008 - ORE 20.45

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone Via Concordia 7

**XXIV Serie di appuntamenti di cultura economica
dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia**



www.culturacdspn.it

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO **Pordenonese**

 **FVG** **MEDIOCREDITO
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA**

**IRSE Istituto Regionale
di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia**
Tel 0434.365326
Fax 0434. 364584
irse@culturacdspn.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

CONCERTI MUSICAINSIEME GIOVANI CLASSICO E JAZZ

Pubblico, qualità e un'esperienza formativa unica per giovani concertisti del Nordest. Bilancio positivo del ciclo di appuntamenti domenicali proposto dal Centro Iniziative Culturali Pordenone



*La città dei ragazzi
Solitudini di adolescenti*

Alla chiusura del trentunesimo ciclo dei Concerti-Aperitivo di Musicainsieme giunge il consueto momento di tracciarne un bilancio, che ancora una volta non potrà che essere positivo, vista la qualità artistica delle proposte presentate all'Auditorium del centro culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone e la partecipazione di pubblico. Cominciamo dagli artisti. La formula ormai consolidata di queste matinées domenicali le offre come una vetrina per conservatori e altre istituzioni musicali dell'area triveneta, ed è stato di nuovo così, con il consueto gala di apertura e tre successivi incontri con artisti provenienti da particolari percorsi didattici. L'apertura di eccezione, esotica nella provenienza degli strumentisti, è comunque legata a una grande istituzione musicale regionale, il Concorso Internazionale per Violino "R. Lipizer" di Gorizia, che nell'occasione ha offerto la vincitrice dell'ultima edizione, la coreana Wonhyee Bae, accompagnata dal pianista Peter Wittenberg. Una sonata di Schubert, la Suite Italiana di Stravinskij, temi da Porgy and Bess di Gershwin e una Carmen Fantasy di Waxman il loro programma, in cui la cavata e la tecnica della Bae conquistano con la forza di quella qualità che un vincitore del Lipizer deve per forza possedere; equilibrio interpretativo nella forme classiche e slancio melodico nei temi operistici, con passi di spettacolare virtuosismo, nell'ottimo feeling con l'accompagnamento pianistico, fanno il resto.

Proviene dai corsi della Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro la proposta successiva, con le arie da camera del soprano Giulia Sonzin accompagnata da Michele Bravin al pianoforte. Il programma sviluppa un confronto fra la ricca tradizione tedesca e quella italiana, meno abbondante in quanto i nostri autori di allora erano orientati soprattutto alla produzione per il teatro: Bellini e un ironico Rossini, poi Mozart che fa da ponte fra il belcanto in lingua italiana e il più intimistico Lied in tedesco, per consegnarci a Schubert, uno dei monumenti di tale genere compositivo. Voce convincente per timbro e cura della tecnica, la Sonzin offre un'interpretazione che coinvolge, adeguatamente sostenuta da Bravin. Dopo una pausa si riprende a fine febbraio con i 17 archi della Friuli Sinfonietta. Si tratta di allievi degli anni intermedi dei corsi di strumento del Conservatorio di Udine, coordinati dalla prestigiosa bacchetta di Walter Themel. Ed è questo forse uno dei momenti più rappresentativi delle attività musicali del Centro Iniziative Culturali Pordenone, operazione che unisce la didattica alla maturazione anche umana attraverso l'esperienza del fare musica d'insieme, confezionando comunque uno spettacolo che per la sua freschezza comunicativa troverà grande risposta nel pubblico dell'Auditorium: due concerti di Vivaldi, poi Fauré, Grieg, Mascagni e Leslie Searle trasmettono in musica tutto il giovanile entusiasmo di fare arte insieme.

E in clima di novità e sperimentazione, alla chiusura di inizio marzo la proposta nuova la fa il jazz, genere contemporaneo a cui da qualche tempo alcuni conservatori cominciano a dedicare cattedre di insegnamento apposite. Il contributo viene dalla classe di Glauco Venier al Conservatorio di Trieste, con il Trio formato dalla cantante Federica Santi, Valentino Favotto al pianoforte e Rosa Brunello al basso elettrico, ascoltati con un'attenzione assoluta: proposta didattica anche in una certa varietà stilistica, sicuramente risultata molto gradevole. Venendo a un bilancio dalla parte del pubblico, va detto che spesso sono gli stessi artisti a dirsi sorpresi di una sala sempre affollata attorno ai limiti della capienza, in una collocazione oraria dopotutto non usuale, risultato che non si vede raggiungere facilmente neanche in città di lunga tradizione musicale. È un pubblico che si accosta con l'atteggiamento più opportuno davanti alle proposte, anche a quelle meno usuali (come il jazz proposto ad un pubblico di classica, ma in passato fu anche la musica indiana), cioè la curiosità. Fa piacere constatare il risultato che questa iniziativa ottiene anche a beneficio di tutte le altre sul territorio, maturando nel pubblico una disponibilità a sperimentare volentieri e senza pregiudizi forme variegate e nuove di attività, quando l'istituzione che le offre rappresenta una garanzia di qualità culturale.

Andrea Busato



ORCHESTRA D'ARCHI DEL CONSERVATORIO DI UDINE A MUSICAINSIEME

L'ATTORE CHE È IN TE

Laboratorio Teatro per Giovani & Creatività 2008

Un assaggio del mestiere dell'attore, questo l'intento del Laboratorio Teatro per ragazzi delle scuole superiori e dell'università guidato dall'attrice pordenonese Carla Manzoni. È stata una delle attività proposte nella serie di appuntamenti del sabato di Giovani & Creatività, organizzate da Centro Iniziative Culturali Pordenone e Istituto Regionale di Studi Europei ed ha impegnato un gruppo di ragazzi – anzi, soprattutto ragazze – per due mesi. Carla Manzoni ha scelto come testi di lavoro alcune scene tratte da "Le donne al Parlamento" di Aristofane, vista la preponderanza femminile tra i partecipanti, e da "Pene d'amor perdute", di William Shakespeare.

Ciò che si vede sul palcoscenico è solo l'atto finale di un complesso percorso di preparazione, che gli attori intraprendono sotto la guida di un regista, ma non solo, perché è necessario scavare all'interno di se stessi per trovare, dal lato emotivo, la chiave per dare vita ad un personaggio. Anche questo non è sufficiente, perché ci vuole in più un notevole lavoro fisico, che Carla Manzoni ha introdotto attraverso esercizi di respi-

razione, di postura, di movimento, per entrare anche nel corpo del personaggio. A questo poi ogni attore, professionista o alle prime armi, aggiunge qualcosa di personale: naturalmente l'esperienza aiuta, ma anche l'attenzione e la curiosità possono condurre lo sguardo di chi vuole entrare nei panni di altri ad osservare i comportamenti, i tic, la postura, la camminata di chi s'incontra anche casualmente, per farli propri nella memoria, custodendo ciò che, non si sa mai, potrà diventare utile sul palcoscenico.

Leggere i testi, sotto la guida attenta di Carla Manzoni, ha significato cercare anche la voce giusta da dare ad ogni personaggio, adattandone il tono alle diverse circostanze. Non solo, leggere testi di grandi autori, soffermandosi a lungo su parole e frasi è stata un'occasione per comprenderne la grandezza al di fuori degli obblighi di studio, con estrema libertà. Un bel regalo da farsi, soprattutto prima o attorno ai vent'anni. A proposito, Carla Manzoni, a grande richiesta, riprenderà il suo laboratorio nella prossima edizione di Giovani & Creatività.

Martina Ghersetti



*Il Guggenheim di Ciol
Nuove accoglienze*



*Tiziano nostro contemporaneo
Dedica a Nadine Gordimer*



Foto di Loredana Gazzola - DM&B&Associati [Pn]

UTOPIAN DREAMS IN SEARCH OF A GOOD LIFE

**INCONTRO IN INGLESE
CON LO SCRITTORE TOBIAS JONES**

A presentazione del suo "diario di viaggio" *Utopian Dreams*,
Faber and Faber Limited Uk, London 2007

*"All'inizio intendevo solo, da giornalista, descrivere
la vita in alcune cosiddette comunità alternative.
Io, appartenente alla generazione dei cinici maturati
negli anni ottanta, senza utopie religiose e ideologiche..."*

MARTEDÌ 18 MARZO 2008 - ORE 20.45
PARTECIPAZIONE LIBERA

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone Via Concordia 7



www.culturacdspn.it

**IRSE Istituto Regionale
di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia**
Tel 0434.365326
Fax 0434. 364584
irse@culturacdspn.it

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
Pordenonese



QUANDO IL MESTIERE DI INSEGNANTE PUÒ ESSERE SNODO TRA LE RELAZIONI

Nel nuovo romanzo "La città dei ragazzi" Eraldo Affinati, professore-scrittore, interpreta le tracce che emergono da parole e reticenze dei suoi allievi. Alcuni provenienti dalle periferie del mondo, tutti, egualmente, spaesati nella vita

Una giornata di scuola come tante altre, il fondo di un corridoio dove un insegnante cerca di intercettare i segnali di attenzione che ad intermittenza gli giungono da allievi dal passato devastante, dal presente precario, dal futuro nebuloso. In questo grumo di aspettativa, speranza, timore, nel segno della responsabilità che l'adulto, elefante in una cristalleria, sente su di sé, viene formulata una promessa, una di quelle per le quali bastano poche parole ed un cenno d'intesa: l'insegnante accompagnerà, l'estate successiva, un piccolo gruppo di suoi allievi nel viaggio di ritorno che essi faranno nella loro patria, il Marocco, che hanno fortunatamente lasciato per cercare un futuro migliore in Italia.

È questa promessa il nucleo centrale de *La città dei ragazzi*, il nuovo romanzo dello scrittore romano Eraldo Affinati. La città dei ragazzi è la comunità, creata a ridosso della seconda guerra mondiale, nella quale è attiva una sezione staccata dell'Istituto Professionale nel quale Affinati insegna; sezione staccata alla quale Affinati ha voluto essere assegnato. Qui, nel rispetto di una democrazia partecipativa e rappresentativa, nella straordinaria (cristiana) convinzione che ognuno abbia un talento, e che ogni grammo di talento meriti la nostra amorevole cura, si snodano le giornate di lavoro di un professore-scrittore che cerca di dipanare in fili le spezzate tracce che emergono dai visi, dalle parole, dalle reticenze dei suoi allievi, quasi tutti provenienti dalle periferie del mondo,



tutti – egualmente – provenienti dalle periferie della vita.

È così che il libro annoda pazientemente le schegge di queste storie: la narrazione del viaggio, nelle sue tappe, negli incontri e nei luoghi, viene continuamente inframmezzata, perché un viso ne evoca un altro,

una storia corrisponde ad un'altra, dal racconto delle storie di tanti altri ospiti della città dei ragazzi. Storie di abbandoni, di fughe, di crude violenze della vita, di attese di miglioramento, di speranze del futuro; storie, tutte, segnate dal desiderio di ridare integrità a quel nucleo

umano ferito che ognuno dei giovani allievi porta dentro di sé. Il coinvolgimento del professore non è solo quello del docente che vive il proprio ruolo all'interno dello spirito del servizio all'altro; poco a poco, in realtà, Affinati mette avanti un'altra ragione, più intima, che

si fa strada anch'essa per il riverbero delle analogie tra le storie.

È, questa intima, la storia del padre stesso del narratore, orfano giovanissimo, vissuto di espedienti nell'adolescenza, poi faticosamente impegnato a costruire i segni di una normalità coincisa con il matrimonio, i figli, un lavoro tranquillo, un'esistenza umbratile e scandita da rassicuranti gesti ripetuti. Una normalità, quest'ultima, che a distanza di anni, nella nitidezza della prospettiva conferita dal rapporto quotidiano con i propri allievi, Affinati giunge ad apprezzare in tutta la drammatica serie di motivazioni che l'ha preceduta e fondata.

La storia dei propri allievi diventa così anche la storia del chiarimento dei rapporti con il proprio padre, con le proprie origini, tanto che al termine quasi della narrazione, il padre viene evocato a parlar in prima persona, e si presenta, al figlio scrittore, seduto in auto in mezzo agli allievi, uno di loro. Nel groviglio reale e non mediatico della lotta per la sopravvivenza, dell'ancor più dura lotta per la dignità dentro la lotta per la sopravvivenza, i personaggi di Affinati, al di là di culture, famiglie, abitudini differenti, sentono il segno della loro fratellanza; e quella cosa, che a questo punto chiamare lavoro è definizione parziale, che si chiama insegnamento riluce nella sua vertiginosa possibilità di essere snodo tra le relazioni che, sole, definiscono la reale nobiltà dell'esperienza umana.

Piervincenzo Di Terlizzi

POESIA LATINA



La poesia dell'amore fra Catullo e Lucrezio è il primo tema della serie di incontri con i poeti latini, curati da Paolo Venti per l'Ute di Pordenone

L'appuntamento è per Giovedì 10 aprile ore 15.30

Seguiranno altri tre giovedì successivi dedicati alla poesia della natura in Virgilio, alla poesia tra quotidiano e sublime in Orazio, e al rapporto tra poesia e potere da Virgilio a Ovidio

www.culturacdspn.it

SOFFERENZE DI ADOLESCENTI BEN OLTRE LO STILE MOCCIA

Già molto apprezzato da pubblico e critica il romanzo d'esordio di Paolo Giordano "La solitudine dei numeri primi"

Suscitano rabbia, rabbia e tenerezza, i due protagonisti de "La solitudine dei numeri primi", splendido titolo del romanzo d'esordio di Paolo Giordano, ventiseienne torinese che, finora, aveva avuto a che fare di più con i numeri che con la scrittura. Giordano, infatti, è un fisico e porta nel mondo dei lettori il concetto di numero primo, quello che è divisibile solo per se stesso e per uno, ancor più solo e isolato tra i numeri se, oltre che primo, è anche gemello, come lo è l'11 con il 13, il 17 con il 19, numeri sempre più rari, a mano a mano che si procede nella loro ricerca. E sono proprio come numeri primi gemelli Alice e Mattia, due bambini segnati nell'infanzia da un fatto che ha compromesso il loro normale sviluppo affettivo, qualcosa che l'abbraccio mancato dei genitori, in più, ha resi troppo crudeli con se stessi e chiusi nei confronti del mondo.

L'originalità del romanzo non sta solo nella scrittura, che si evolve accompagnando la crescita dei protagonisti, dall'infanzia all'età adulta, coinvolgendo il lettore che rimane in sospeso, vorrebbe tendere quella mano che i due non sono capaci di stringersi neppure tra di loro. È nuovo soprattutto il modo in cui Giordano tratteggia i suoi personaggi, lontanissimo com'è dal rubare le parole e i gesti ai ragazzi di oggi, nella maniera accattivante e di sicuro impatto sul pubblico di adolescenti che hanno, per esempio, le storie di Federico Moccia. Alice e Mattia, infatti, non hanno nulla di eroico, sono due adolescenti prima e due giovani

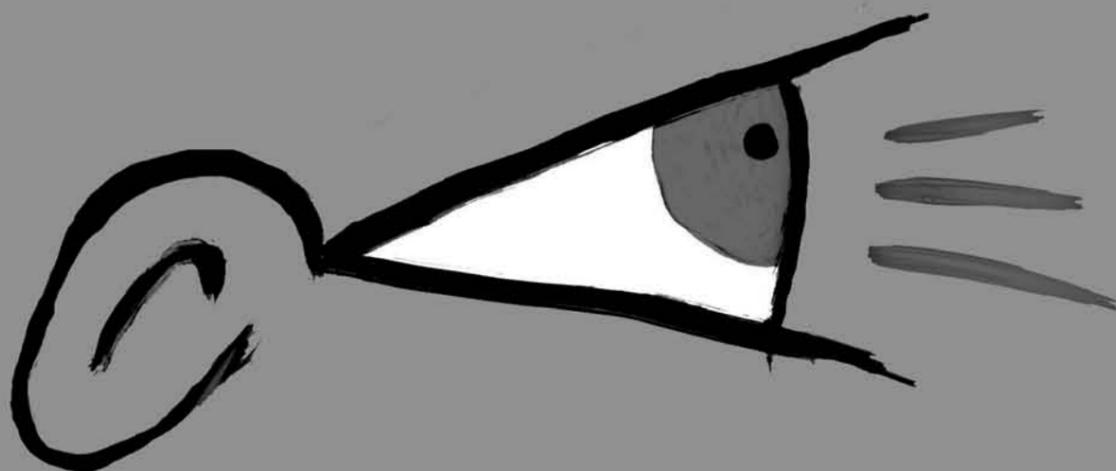


adulti poi nei quali nessuno vorrebbe identificarsi, anche se presentano dei lati nei quali molti si possono ritrovare, almeno in una fase della propria vita: quella di quando ci si sente "out", diversi dai coetanei, e, per usare parole già note, si vestono i panni più degli apocalittici che degli integrati.

Queste persone sono quelle che evitiamo, magari dopo aver cercato di avvicinarle, persone che suscitano diffidenza o timore perché le si percepisce superiori per intelligenza, ma, forse, incapaci di vivere un'esistenza fatta di relazioni, doveri, responsabilità, verso se stessi e verso gli altri. L'unico affetto, espresso male, accettato con fatica e a distanza, è quello tra di loro: Mattia e Alice vivono su due binari, che a volte s'incontrano, per un fugace attimo, ma non riescono a mantenere la loro vicinanza, perché la temono, rispetto ad una relazione che avvertono possibile si trovano disarmati, il vuoto che hanno dentro prevale sulla volontà di superarlo, per riempirlo di cose nuove. Non accettano il rischio che la normale esistenza di tutti noi comporta, e si chiudono a riccio a ciò che potrebbe portare vita, emozioni, sentimenti più impegnativi e profondi, rimanendo in una sorta di limbo incompleto nel quale neppure loro si sentono a loro agio, ma ci rimangono perché è l'unico modo di aggiungere un giorno ad un altro che conoscono. Alla fine, comunque, uno spiraglio di speranza s'intravede: sarà Alice a percepirlo, per avere, forse, un domani migliore.

Martina Ghersetti

www.culturacdspn.it



VIDEOCINEMA&SCUOLA

24° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2007/2008 APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

PREMIAZIONI DOMENICA 6 APRILE 2008, ORE 10.00
AUDITORIUM CONCORDIA VIA INTERNA 2, PORDENONE

Promosso da



CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI

con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE PORDENONE



COMUNE
DI PORDENONE



FONDAZIONE
CUP



CARITAS
PORDENONE

con il sostegno di



FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE



Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone (Italia)
Tel. +39.0434.553205 - Fax +39.0434.364584
Da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 19.00
www.culturacdspn.it - cicip@culturacdspn.it

VOLTI LINGUE COLORI E NUOVA ACCOGLIENZA

*Sempre nuovi servizi
nel centro culturale della
Casa dello Studente
"A. Zanussi" di Pordenone*

Non è solo uno slogan quello che la Casa dello Studente di Pordenone sia una casa aperta a tutte le generazioni, un luogo d'incontro per persone di ogni età e provenienza che s'incrociano nei diversi ambienti che questa struttura offre, nelle diverse ore del giorno. Dalle sale studio, alle aule per i corsi di lingua, dalla sala mensa, allo Spazio Foto, alla Galleria d'arte, dalla Biblioteca, all'Auditorium e sale incontri varie. Da un po' di tempo la presenza si è ancor più diversificata, grazie ai corsi d'italiano per stranieri che si avvicendano, senza interruzione, durante tutto l'anno. Queste iniziative hanno portato volti, lingue, colori diversi all'interno della Casa. Vinto magari l'iniziale imbarazzo per varcare la soglia di un edificio sconosciuto, grazie probabilmente al passa parola, molti stranieri si avvicinano, indipendentemente dai corsi di lingua: per esempio, per fare delle semplici fotocopie di documenti, vista la vicinanza con la Questura e con gli uffici dell'Azienda per i Servizi Sanitari e dei Servizi Sociali del Comune. Una volta entrati, hanno scoperto la possibilità di mangiare a costi contenuti, di avere a disposizione un comodo servizio bar, di poter leggere diversi giornali anche nelle loro lingue. Nella saletta lettura sono a disposizione ad esempio Shqipitari I italisë, per gli albanesi, Africa Nouvelles, in francese, e Africa News, in inglese, per le diverse comunità africane presenti sul territorio. Per i romeni c'è la Gazeta Românească. Tutte queste riviste parlano della vita degli immigrati in Italia, offrono indicazioni sulle novità normative, sull'evoluzione del mondo del lavoro, oltre che a riportare notizie significative dai Paesi d'origine. Oltre a questi giornali, sono presenti testate e magazine in lingua inglese, francese, tedesco e spagnolo. Non manca Metropoli, il settimanale di La Repubblica dedicato alla vita degli stranieri in Italia, attento anche a ciò che accade nel Nordest. Uno degli ultimi numeri, per esempio, dedica una pagina intera alla Rassegna di cinema africano organizzata a Pordenone e provincia dalla Caritas diocesana e Cinemazero.

Al piano superiore, nella Biblioteca, c'è inoltre un apposito Servizio di Internet Free: alcuni pc a disposizione per accedere in rete a titolo gratuito, molto usufruiti da adolescenti stranieri. E naturalmente funziona il servizio di prestito di libri e di film in dvd, in italiano e altre lingue. Per favorire l'incontro tra questi nuovi frequentatori della Casa c'è anche una breve serie di appuntamenti proposti dall'Irse: "Italiano per conoscersi", condotti da Clementina Pace. Da lunedì 31 marzo, dalle 9.00 alle 11.00, orario per favorire le donne, magari da poco ricongiunte e ancora in cerca di lavoro, per conoscersi anche tra di loro, magari davanti ad un buon caffè italiano.

Martina Gheretti



FOTO ELIO CIOL

LE PARETI DEL GUGGENHEIM DI BILBAO IN SPLENDIDE FOTOGRAFIE DI ELIO CIOL

Il celebre rivestimento in lastroni di titanio. Ancora una volta quella di Ciol si conferma una fotografia fondata su un'intenzione che travalica l'oggetto. Il tempo delle cose si dilata e lo sguardo è costretto a sostare nella contemplazione

Gulp! Le ali si piegano, molli come pane inzuppato, e Paperino le afferra, le spinge all'insù, si danno per raddrizzarle, mentre l'aereo perde quota. Quack! Squaquack! Sotto il temporale ora cede anche la carlinga, costruita in casa con una plastica che ha il difetto di sciogliersi a contatto con l'acqua. Ah, averlo saputo...! E il papero-Icaro si dibatte starnazzando in una fusoliera che, rammollendosi, viene deformata dai suoi gesti, assume lo sconnesso profilo delle sue impronte, si distorce quasi all'unisono con le convulse manovre del pilota, plastica effigie della sua agitazione. Quel geniale cartone animato, che mi aveva incantato tanti anni prima – e che giusto ieri davano in tv alle sette di mattina, una manna per ridestare le bambine! – resuscitò inatteso dai limacciosi bassifondi della memoria dieci anni fa, a Bilbao, davanti alla sagoma esplosa del *Guggenheim Museum* di Frank O. Gehry. Come potevo non pensare che il segmentato e dissonante carapace di quel magmatico edificio derivasse dall'inconsulto agitarsi al suo interno del gigantesco coltello a serramanico – un'opera di Claes Oldenburg – che ne occupava uno degli ambienti più grandi? Era una ventosa giornata di settembre. Cielo grigio, fiume grigio, le colline intorno con le loro ciminiere a dare un senso di chiusura, come le gobbe di terra dietro le lance in certe *Battaglie* di Paolo Uccello.

Eravamo arrivati in città al termine di una sorta di triangolazione della parte settentrionale della penisola iberica, da Barcellona a Santiago de Compostela e di lì nei Paesi Baschi, attraverso le Asturie, sulle tracce di chiese romaniche che da Oviedo in poi apparivano immerse in un verde sempre più muschioso, compatto e silente, quasi irlandese. Forse per questo avevo mal digerito il barboncino king size ricoperto di fiori sgargianti di Jeff Koons (*Puppy*), che davanti all'ingresso sveltava sfrontato sulla folla mugolante di curiosità, relegando in un sempre più timido e aristocratico isolamento le sublimi tele di El Greco custodite nel vicino Museo de Bellas Artes. Ma il museo di Gehry, fresco d'inaugurazione, dimostrava indiscutibile personalità. Una specie di versione astronautica, in scala di cetaceo, del tetto-dorso di drago della catalana *Casa Batllò* di Gaudì, di cui ancora non sospettavo quanto avrebbe fatto scuola: non solo sul piano architettonico – ora che persino nella provincia friulana appendici espressioniste hanno preso a sbocciare in cima a rispettabili condomini –, ma perché il Guggenheim di Bilbao diede il via negli anni novanta a una politica di investimenti sull'arte che coinvolgono interessi privati e pubblici secondo dinamiche non sempre bilanciabilissime: allora la concessione dell'intervento sull'area del porto fluviale venne concessa nella speranza – poi ripagata – di una svolta decisa nell'immagine della città; og-

gi il riscatto di punta della dogana a Venezia è affidato al Paperone francese Pinault, già uso negli ultimi anni ad esporre le proprie collezioni nella vetrina di palazzo Grassi ed ora prossimo a varare un ben più ampio e moderno show room, la cui *mission* – ad onta delle assonanze lessicali – poco ha di evangelico e spirituale, puntando piuttosto a garantire piena e costante visibilità a creature dell'arte talora gracili, ma sempre oggetto di robusti investimenti.

In attesa che gli ex "magazzini del sale" si riempiano delle più o meno gustose opere su cui deciderà d'investire monsieur Pinault, tuttavia, torniamo a Bilbao e al suo nuovo simbolo; a questa specie di contenitore elastico che, mentre lascia libero lo spazio di espandersi in anarchico volume, tende a oscurare formalmente ciò che sta nel suo ventre: le opere. Possibile salvare Giona dalla balena? Forse sì, pur al di fuori dei consueti parametri museologici, se si ha la forza di concentrarsi sulla dimensione esclusivamente estetica dell'edificio; se lo si fa oggetto dello sguardo come fosse paesaggio, pura estensione della materia nella luce. Come accade nelle foto dedicate al *Guggenheim Museum* da Elio Ciol, di recente in mostra a Venezia, in cui le lastre di titanio del rivestimento divengono elementi di una costruzione ritmica perfettamente assimilabili all'immagine che una vetrata ne restituisce sovrapponendovi la propria geometria. Ancora una volta quella di Ciol si conferma una fotografia – come mi è capitato di scrivere per una cartella di immagini dedicate a *Lepitis Magna* – "fondata su un'intenzione che travalica l'oggetto proprio mentre ne percorre – insieme alla luce – rughe o velluti di superficie, necessario terreno di transito per un approccio visibile all'idea di ciò che sta oltre; all'idea di sacro, di assoluto traguardabile nell'immanenza, presente in un filare di salici che solca la campagna codroipese in un respiro trattenuto di nubi, come nel volume della trabeazione solcata da un girale d'acanto che nel foro della più bella colonia romana d'Africa si dimena ancora – tra sbrecciati binari di ovali e perline – quasi fosse una delle ciocche anguiformi della Medusa che lì accanto giace".

O, come qui, in contrapposte pareti d'acqua e di metallo, su cui l'obiettivo scopre la trama sottile – e forse essenziale – di analoghe increspature. "È una fotografia che contraddice la prima istantaneità del proprio divenire, proprio come certi luoghi in cui il tempo delle cose si blocca dilatandosi; lo sguardo è costretto allora a sostare nella contemplazione [...]", trovando le condizioni per evocare un sospeso silenzio anche a pochi metri da un barboncino fiorito.

Fulvio Dell'Agnesse



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese



TIZIANO - SUPPLIZIO DI MARSIA

TIZIANO GRAN PROTAGONISTA DEL 500 E ANCHE NOSTRO CONTEMPORANEO

Nella mostra in corso alle Gallerie dell'Accademia di Venezia anche l'emblematico "Supplizio di Marsia", per molti critici una sorta di meditazione personale e universale sull'arte come inquietudine necessaria contro ogni conformismo

La mostra "L'ultimo Tiziano e la sensualità della pittura", attualmente in corso a Venezia presso le Gallerie dell'Accademia, va certamente collocata tra gli avvenimenti d'eccellenza della stagione artistica. Organizzata dal Polo Museale veneziano in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum di Vienna, l'esposizione allinea molti capolavori assoluti del pittore cadorino e nel contempo presenta anche i risultati delle indagini e degli studi più recenti. Cronologicamente i ventotto dipinti esposti a Venezia coprono l'arco temporale che si estende dal 1543 (cioè dal ritratto di Paolo III conservato a Capodimonte) al 1576, l'anno della morte dell'artista. In mostra e in catalogo le opere vengono raggruppate secondo tre generi, cioè i ritratti, le poesie mitologiche e i temi sacri, ma ovviamente in chi guarda la contaminazione dei generi è oltre che possibile quanto mai necessaria, se si vuol cercare di entrare un po' a fondo nello spirito, nel genio del grande pittore e tentare di comprendere la temperie artistica in cui egli operò da protagonista. In questo senso il dipinto dal titolo *Supplizio di Marsia* risulta estremamente significativo, anche perché riunisce in sé i generi del ritratto e delle "poesie", e forse fa pure riferimento alle problematiche religiose del tempo.

Il nucleo narrativo del dipinto è tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio: la dea Atena aveva intagliato un flauto ma poi lo aveva gettato via perché gli altri dei avevano riso nel vedere le sue guance gonfiarsi. Lo strumento fu trovato dal satiro Marsia che, divenuto esper-



TIZIANO - DANAË

to nella musica, osò sfidare a gara il dio Apollo. Naturalmente vinse Apollo, il quale, per punire l'affronto, scorticò vivo lo sfidante. Tiziano ci presenta Marsia al centro del dipinto, appeso a testa in giù: patisce il supplizio con rassegnazione, volge lo sguardo verso lo spettatore e lo chiama con gli occhi dentro al quadro, a partecipare al suo dramma. A sinistra Apollo, assistito da un aiutante, scortica con cura il torace del satiro. Più in alto, sempre sulla sinistra, un giovane suona una lira da braccio (che rinvia al presente) volgendo ispirato gli occhi

al cielo. Sulla destra della scena accorre un satiro con un secchio d'acqua (potrebbe essere quella del fiume originato dalle lacrime degli altri satiri, che si intravede sullo sfondo e che lo stesso satiro accorrente indica con una mano): l'acqua non servirà certo per lenire le ferite di Marsia bensì per un estremo rito lustrale, di purificazione. Infatti con la punizione di Marsia un antico equilibrio s'è rotto, il mito stesso della conciliabilità tra dionisiaco e apollineo, tra l'arte che nasce dalle pulsioni profonde e quella che deve sublimarsi nelle forme più spirituali.

Forse proprio su questo medita melanconico il re Mida, raffigurato sulla destra con il volto dello stesso Tiziano. Mida ha ancora sul capo la corona che allude al suo "tocco d'oro", alla capacità di trasformare tutto ciò che tocca nel metallo prezioso, proprio come lo stesso Tiziano e, per via di metafora, tutti coloro (gli artisti) che dalla materia sanno trarre fuori l'arte.

Ora, che questo quadro appartenente alla tarda produzione di Tiziano sia una sorta di meditazione personale e universale sull'arte e sulla storia è ormai opi-

nione di molti. In catalogo Sylvia Ferino-Pagden ricorda che la punizione di Marsia aveva già presso gli antichi un valore di ammonimento contro la superbia e presso i contemporanei veniva utilizzata come avvertimento di non contrapporsi mai all'ordine costituito e ai potenti. Ecco che allora il vecchio Tiziano, raffiguratosi nei panni di re Mida, che pure aveva osato sfidare Apollo, con questo quadro evidentemente medita sulla fine di un'epoca, di una certa concezione dell'arte (quella della possibile convivenza di dionisiaco e apollineo, in cui aveva creduto soprattutto da giovane grazie all'alto esempio di Giorgione): è come se il pittore veneziano ci volesse dire che le "poesie" di un tempo sono ormai impraticabili proprio a causa del prevalere nella storia del potere cieco e della violenza. Se poi si considera che quest'opera è collocabile negli anni della Controriforma (e in precedenza Tiziano, come osserva Augusto Gentili, era stato tra coloro che "attraversarono il dissenso, rivestendolo in inquietudine e sperimentalismo piuttosto che in rassegnazione e conformismo"), si potrebbe anche ipotizzare che qui il pittore stia pure meditando sugli effetti del "disciplinamento", sull'avvento di tempi più cupi o rigidi, che lasciano ben poco spazio alle favole, ai miti e alle utopie culturali. Un messaggio quello di Tiziano che con le sue diverse problematiche attraversa i tempi, è perennemente attuale e ci obbliga ancora oggi a meditare sul significato e sul ruolo dell'arte.

Angelo Bertani



DEDICA A NADINE GORDIMER CON TEATRO FOTO E MUSICA

Dal 5 al 19 aprile a Pordenone rassegna di eventi e presentazioni di libri con la grande scrittrice sudafricana



"Nella vasta produzione di Nadine Gordimer, uno dei temi ricorrenti è il conflitto morale e psicologico dei personaggi all'interno di un paese diviso su basi razziali per quasi mezzo secolo e giunto ad una società democratica solo pochi anni fa. Quali caratteristiche ritieni maggiormente significative nella rappresentazione del mondo sudafricano e quali personaggi hanno suggestionato in modo particolare la tua riflessione?"

È questa una delle tracce proposte agli universitari nel bando del Concorso internazionale dell'Irse "Europa e giovani 2008" (il bando intero al www.cultura.radsn.it). È richiesta una tesina di non oltre 20.000 caratteri, spazi inclusi. Scadenza consegna lavori: il 22 marzo.

Al miglior elaborato è riservato un Premio speciale del Comune di Pordenone di 500 Euro, legato al Festival Dedicato, che quest'anno ha per protagonista proprio Nadine Gordimer, Premio Nobel per la letteratura, una tra le massime voci della letteratura mondiale, scrittrice e saggista sudafricana tradotta in oltre trenta lingue: una donna e un'intellettuale per la quale "la scrittura è un'esplorazione di sé e al tempo stesso del mondo, dell'essere individuale e collettivo".

Curato dall'Associazione Culturale Thesis, il Festival si terrà a Pordenone dal 5 al 19 aprile ed è sostenuto, oltre che dal Comune di Pordenone, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e da alcuni importanti soggetti privati del territorio: Fondazione

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Coop Consumatori Nord Est, Electrolux, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia.

Partendo dalla ricca e significativa vicenda intellettuale e umana della protagonista, la rassegna proporrà un articolato itinerario culturale.

Per due settimane, nel Convento di San Francesco, al Teatro Verdi, nel Municipio e al Museo delle Scienze di Pordenone si susseguiranno appuntamenti che spaziano tra teatro (il 9 aprile la *mise en espace* tratta dal libro della Gordimer "L'aggancio", con Fausto Russo Alesi per la regia di Serena Sinigaglia; il 14 aprile la lettura tratta dall'opera narrativa e saggistica della "Aggrappati a un'alba", con Annamaria Guarnieri a cura di

Daniele Salvo; il 16 aprile la lettura per bambini "Safari estremo" tratta dall'omonimo racconto della Gordimer); *fotografia* (con una straordinaria mostra di David Goldblatt fotografo di fama mondiale, insignito di numerosi riconoscimenti internazionali, il cui lavoro è una lunga osservazione, durata tutta la vita, sullo sviluppo sociale e politico del Sudafrica); cinema (con la rassegna dedicata al cinema sudafricano "Aspettando Dedicato" in calendario dal 6 al 20 marzo); *presentazioni di libri* (la presentazione della monografia "Dedicato a Nadine Gordimer" che segnerà il primo incontro della scrittrice con la città, in apertura del festival il 5 aprile, e la presentazione del suo nuovo libro, che si intitola "Beethoven era per un sedicesimo nero").

Si tratta della prima presentazione della traduzione italiana, e avrà luogo venerdì 11 aprile, giorno in cui ci sarà anche la cerimonia di consegna del Sigillo della Città alla scrittrice.

E inoltre, come grande evento di chiusura, un concerto in esclusiva nazionale di Miriam Makeba, in calendario sabato 19 aprile 2008 alle 20.45 nel Teatro Verdi di Pordenone. Straordinaria cantante, autentica icona della cultura africana, ma anche, e soprattutto, un simbolo della lotta contro il razzismo, l'apartheid e per la conquista della dignità di un grande popolo come quello sudafricano; considerata un'autentica leggenda vivente tanto da essere soprannominata "Mama Afrika".

www.dedicafestival.it



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe_Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

SVE...LTO E PARTI

Anche se meno conosciuto di altre forme di volontariato lo SVE (Servizio Volontario Europeo) è un'altra opportunità che viene offerta dall'Unione Europea ai giovani, tra i 18 e i 30 anni, che vogliono fare un'esperienza importante e imparare o migliorare un'altra lingua, la durata varia dai sei mesi a un anno. Le organizzazioni accreditate sono numerose e con differenti progetti che riguardano i settori dell'arte e della cultura, dell'assistenza ai disabili, ai minori, solo per citarne alcune. Un esempio concreto è l'Associazione Spagnola Escola Lliure Rosa d'Abril che propone ai volontari di accompagnare gli educatori nell'attività pedagogica con i bambini ma anche collaborare con il cuoco nella preparazione dei piatti vegetariani e biologici e ancora aiutare il personale nell'organizzazione e gestione del centro. Non preoccupatevi viaggio, vitto, alloggio e un pocket money sono garantiti.

TULLI TULLI TULLIPAN

Se volete prepararvi per la prova costume di quest'estate e insieme vedere meravigliosi posti ecco l'occasione che fa per voi: tour primaverile in bicicletta per la colorata Olanda. Vedrete in piena tranquillità tutto ciò che caratterizza questo paese: tulipani, formaggio e mulini. È prevista la visita di "Keukenhof" con i suoi 6 milioni di tulipani in fiore e di alcune antiche città olandesi come Haarlem e Leiden. Chi crede di essere un po' "fuori forma" non si preoccupi, il percorso è completamente pianeggiante con tappe che vanno da un minimo di 25 ad un massimo di 35 km. Le partenze per il tour di quattro giorni sono il 19 e il 26 aprile, mentre per quello di 5 giorni sono il 22 e 29. Oltre che in Olanda, vengono organizzate moltissime altre "bicicletate" durante l'anno e se ne scegliete una di 7 giorni, prenotando entro il 14 aprile, potrete avere uno sconto di 25 euro a persona. Quindi, cosa aspettate... pedalate!

MIRTILLI IN FRANCIA

Avvicinandoci alla bella stagione... ecco un lavoretto per i più "campagnoli". Un'azienda agricola francese sta cercando persone per raccogliere lamponi, more e mirtilli durante la prossima estate. La proposta è rivolta a maggiorenni europei che amano stare all'aria aperta e lavorare in gruppo. Gli orari di lavoro vanno dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 15, in compenso potrete vivere accanto a persone da tutta Europa, imparando così altre lingue! Il pagamento è in base alla quantità di frutta raccolta e può arrivare ad un massimo di 2000 euro mensili. Potrete alloggiare nei camping situati a pochi chilometri di distanza. Cosa portare, quindi? Tenda in buono stato, saccoapelo, qualcosa per ripararvi dal sole e dalla pioggia e... tanta voglia di lavorare!!

Servizio InformaesteroIRSE
irsenauti@culturacdspn.it



SEI MESI IN NUOVA ZELANDA

Sembrava un salto nel buio ma è servito a conoscermi

Viaggiare. Per lavoro, per piacere, per scoprire, per scappare, con l'aereo, con il pensiero. Infiniti sono i significati associabili al verbo viaggiare, dal più concreto al più astratto. Tutti i viaggi sono egualmente importanti e unici; infatti anche se la persona, la ragione, la destinazione è la stessa ogni viaggio è irripetibile e racchiude un suo perché e una sua verità, la difficoltà sta nel coglierla. Che il viaggio duri un anno o un giorno è quello che se ne ricava che conta.

Il mio viaggio è cominciato più di un anno e mezzo fa, quando venne l'idea di entrare in un programma di scambi interculturali all'estero. È cominciato con il pensiero e con l'immaginazione. Ore passate a fantasticare, viaggiando con la mente per terre lontane e sconosciute. Quante parole spese a raccontare come ci si sarebbe immaginati sei mesi della propria vita in un'altra scuola, famiglia, Paese, addirittura continente. Poi le parole hanno formato frasi, le frasi discorsi e a poco a poco l'idea divenne concreta. Fu così che venni accettata nel programma e il 19 luglio lasciai l'Italia per sei mesi in Nuova Zelanda. All'inizio sembrò un salto nel vuoto. Qualche mail scambiata con la famiglia ospitante, alcuni incontri di preparazione prima di partire, un sacco di ragazzi nella mia stessa situazione, con cui scambiarsi dubbi, aspettative, timori; ti viene detto e ridetto che l'organizzazione è lì pronta ad aiutarti in qualsiasi situazione, ma alla fine la realtà è che sei solo.

Ci sei tu, il tuo spirito di adattamento e la tua voglia di ricavare il massimo da questa esperienza. Niente altro. Si comincia così. È incredibile scoprire quante sorprese nasconda un'esperienza così. Ogni giorno diventa una scoperta, una novità. Anche se tutte le novità non sono positive, ogni giorno ti dà la voglia di scoprire cosa ti aspetta quello successivo. Ci si pone molte più domande, non necessariamente trovando risposte, ma attraverso l'esercizio di interrogarsi in continuazione sulla nuova realtà che ti circonda scopri lati di te stesso che magari hai fino a quel momento ignorato. Quest'esperienza è un pò come una continua intervista a te stesso. Ti scopri, ti conosci meglio, maturi riflessioni che forse non avrebbero avuto modo di nascere, rivaluti le tue priorità, ma soprattutto capisci quali sono i tuoi limiti e le tue capacità. Questo almeno è quello che credo di aver ricavato da questa avventura! La sfida più grossa che mi sono trovata ad affrontare è stata quella di entrare a far parte della nuova società, cioè non solo accettarla come un dato di fatto, ma fare quel passo avanti, non sempre immediato, di farla propria.

Quest'esperienza mi ha dato la possibilità non solo di fare la parte dello spettatore che è solita del turista, ma di fare l'attrice protagonista. La difficoltà sta appunto nel riuscire a cogliere e sfruttare al massimo questa opportunità. Ovvero non solo accettare la nuova realtà, ma viverla! Ho passato dei momenti davvero indimenticabili e penso di aver avuto la fortuna di vivere questa esperienza più serenamente di tanti altri, ovvero di aver incontrato molte meno difficoltà di tanti altri ragazzi e ragazze nella mia stessa situazione. Ho trovato la famiglia che sembra fatta su misura per me e ho capito quanto questo pesi sulla buona riuscita di questa avventura. Ho trovato la comprensione e l'affetto di una vera famiglia e ciò mi ha aiutato tantissimo nell'impresa di sentirmi parte di questa una nuova cultura e società. Come ho già detto tutti i viaggi sono diversi e unici ma tutti hanno una cosa in comune, ovvero hanno tutti una fine. Anche il ritorno è una parte del viaggio. Io non so ancora come il mio si concluderà e so che con esso si chiuderà una piccola parentesi della mia vita. L'unico modo forse, per far sì che un viaggio non abbia mai fine, è mantenerne vivo il ricordo ciò che ci ha insegnato.

Irene Beltrame

Secondo Premio ex-aequo Concorso Raccontaestero Irse Sezione Junior

ROMANIA MIA

Romania, un paese "in grande sviluppo", ormai così è identificato, ma nessuno sa veramente quello che è... Per questo, quest'estate ho deciso dopo alcuni anni in cui studio qui in Italia, di tornarvi per un piccolo viaggio con amici. Non è stato molto difficile, siamo partiti in macchina. Il viaggio è durato 32 ore... le ore più lunghe della mia vita, ore nelle quali il mio cuore scoppiava dalla voglia di rivedere la mia Romania ma anche dalla paura di rimanere delusa.

In Romania siamo entrati da Oradea una città molto più grande di Pordenone. Ad un km dalla dogana ci siamo fermati... guardandoci l'un l'altro ci siamo chiesti: "Continuiamo"? Dopo c'è stato un attimo di silenzio. Ci siamo chiesti se avessimo dovuto continuare o no perché in quei cinque minuti le nostre anime si sono riempite di tristezza e i nostri occhi di lacrime. Bambini nudi in mezzo alla strada chiedevano l'elemosina, delle vecchie contadine con il fazzoletto in testa che lavoravano la terra, cani abbandonati che correvano dietro le macchine... questo era quello che avevamo visto in quei cinque minuti.

Abbiamo continuato... era mezzanotte, mancavano solo 100 km fino alla destinazione quando la macchina si è fermata. Il mio amico aveva dimenticato di stare attento ai buchi sulla strada. Siamo scesi dalla macchina... ormai quello che si poteva fare era aspettare la mattina per capire a chi potessimo chiedere aiuto. Eravamo in un piccolo paese di campagna, ci siamo stesi sull'erba a guardare le stelle. Era bellissimo... circondati da cavalli e pecore, si sentiva un dolce profumo d'erba. Ormai stavamo per addormentarci quando abbiamo sentito una macchina fermarsi, un gentile contadino si è offerto di aiutarci. La macchina è stata sistemata in meno di mezz'ora. Ringraziandolo ci ha risposto in romeno: "andate con Dio". Parole belle, che non sentivo da anni...

Erano ormai le sei del mattino quando siamo arrivati a Iaffi. Una delle più grandi e belle città della Romania. Una città storica dove ancora gli anziani vanno in Parcul Copou a raccontare ai bambini la storia della Grande Romania e le donne vestite con il costume popolare cantano la doina?, e dove ogni sabato e domenica i giovani s'incontrano su "Ștefan Cel Mare" a fare gare di scacchi, letteratura o pittura.

Sono stata ospite presso una mia amica, che non vedevo da anni. Ma anche se la distanza ed il tempo sono stati degli ostacoli la nostra amicizia non era cambiata. Il romeno è molto facile da imparare, essendo una lingua latina è anche molto facile da capire. È stata una vacanza fantastica; ci siamo divertiti facendo nuove amicizie e abbiamo riscoperto la solidarietà dell'animo romeno. Abbiamo riscoperto "lo spazio mioritico" dove l'arte, la musica popolare e le ballate nutrono la speranza dei romeni. Un mondo pieno di colori... Anche se l'impatto iniziale non è stato molto bello, non dobbiamo lasciarci impressionare da quello che vediamo perché quelle persone sono più ricche di noi... nell'animo. Sono tornata in Italia con un sentimento di nostalgia, e con una voglia di ritornare, prima o poi, per sempre...

Catrinel Popa

Secondo Premio ex aequo
Concorso Raccontaestero Irse
sezione junior

Tra Guatemala e Chiapas dove vive l'ultimo popolo discendente dai Maya

Paolo Zavagni

INCONTRO NELLA SELVA DEI LACANDONI

Su un vecchio e affollatissimo autobus sto attraversando la leggendaria foresta tropicale che si estende tra Guatemala e Chiapas, la "selva" come la chiamano da queste parti.

Sono pochi anni che è stata messa a nudo la strada di terra rossastra sulla quale stiamo saltellando da parecchie ore. Attorno a noi c'è soltanto il verde della foresta. Alberi alti anche più di trenta metri con liane pendenti dai tronchi, e sotto di questi colossi, altri alberi più piccoli e poi ancora altri più piccoli. Niente più traccia delle radure ritagliate dentro la selva dove pascolava tranquillo qualche toro o qualche mucca. Ogni tanto ci fermiamo per caricare qualche *campesinos*, sbucato dal nulla, con le sue gallinelle o con un enorme sacco di caffè legato in fronte ed adagiato sulla schiena. Dopo sei ore interminabili di saltelli, pigiato come un acino d'uva su quell'autobus ricco di storia e di umanità, leggo il cartello *Nahà*: sono arrivato! *Nahà* è uno dei tre piccoli insediamenti nei quali oggi vivono i pochi Lacandoni rimasti, l'ultimo popolo, discendente dei maya, a vivere in modo quasi del tutto isolato all'interno della foresta. Pochi anni prima per arrivare fin qui occorreva affittare un aeroplano.

Mi precipito verso l'autista, e



gli ricordo che voglio scendere qui. In un battibaleno mi ritrovo a terra e dal tetto dell'autobus il funambolico aiuto-autista mi lancia lo zaino. Una gran zaffata di fumo nero, un rombo di motori ed eccomi in una radura in mezzo alla mitica *selva*. Mi siedo sullo zaino, e mi guado un po' attorno. sento le voci di alcuni bambini che stanno giocando lì attorno. Poco dopo li

vedo spuntare nello spiazzo nel quale mi trovo. Tutti portano delle tunichette bianche, che scendono fino ai piedi nudi, e tutti hanno i cappelli, castano scuro, che scendono fin sulle spalle, così che è ben difficile capire se si tratti di un bambino o di una bambina. Parlano spagnolo e così non faticiamo a intenderci. Mi portano nella casa di uno dei figli di *Chankin il*

viejo, l'ultimo capo carismatico dei Lacandoni. Il figlio di *Chankin il viejo*, mi dice che suo papà è morto da pochi anni, alla veneranda età di 120 anni, lasciando 5 mogli e 12 figli. Rimango stupito. «Caspita 120 anni!» E lui: «E che fumava troppo!». In capo a pochi giorni diventiamo amici abbastanza da far sì che mi offra come sistemazione una stanzetta adiacen-

te alla sua casa. Trasloco con piacere dallo chalet per i turisti che mi aveva rifilato. Quando alla sera accendo la candela lui e la moglie ridono.

È da pochi anni che è arrivata la pista con gli autobus e assieme alla pista anche i pali della luce con l'elettricità e i prodotti dell'"uomo bianco", così che per loro le lampadine e la radio sono una scoperta continua. Un giorno, incuriosito dai disegni delle piante che vedevo in molti dei disegni maya di un libro che avevo con me, gli chiedo delle spiegazioni. In questi disegni la testa degli alberi era disegnata all'ingiù. Lui mi dice che suo papà gli raccontava che gli alberi sono piantati in cielo. Le radici delle piante sono quelle che noi crediamo le loro braccia e la testa degli alberi sta sotto terra. E quando un vecchio albero muore o viene tagliato dal cielo cade una stella.

Sua figlia è molto giovane. Le domando di insegnarmi qualche parola in lacandone, anche lei è incuriosita dalla mia presenza. Mi domanda come si dicono in italiano varie parole soprattutto parole dolci e affettuose. Quando le ripete guardandomi negli occhi sento che quello è lo sguardo di una delle figlie dei grandi alberi della *selva*.

Secondo Premio Concorso Raccontaestero Irse Sezione senior

informaestero

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7
33170 Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326 Fax 0434 364584

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 18.00 - 20.00

WWW

InformaEsteroNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdspn.it link IRSE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PORDENONE

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.culturacdspn.it



TRA INCIDENTI MORTALI SUL LAVORO E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Da una tesi di laurea sul possibile ruolo delle imprese multinazionali nell'internazionalizzazione dei diritti umani a riflessioni sulle contraddizioni tra enunciazioni di principio e regole inosservate non solo in Paesi in via di sviluppo

FINALMENTE UN FILM DIVERTENTE NON BANALE

“Bianco e nero” di Cristina Comencini è uno di quei film capaci di trattare argomenti drammatici come il razzismo con una semplicità e una naturalezza tali, da risultare ironico e divertente.

Il cast è composto in gran parte da artisti emergenti tra cui Alba Angiolini, Fabio Volo e Aïssa Maïga. Il film, ambientato tra la Roma borghese e la più multietnica Piazza Vittorio, racconta la storia di Elena e di suo marito Carlo, che finirà per tradirla.

Sembrirebbe una storia come tante altre, ma non è così, se la persona con cui tradisci tua moglie è la donna del suo capo, e per di più se il colore della sua pelle non è il tuo. Tutto ha inizio ad un convegno organizzato da Elena, mediatrice culturale per l'Amref, cui Carlo è costretto a partecipare. Alla prima occasione, Carlo esce a fumare una sigaretta e rimane abbagliato da una splendida ragazza nera, Nadine. I due scherzano sulla noia del convegno, ma una volta rientrati, le presentazioni rivelano le loro curiose identità: Nadine è la donna del capo di Elena, moglie di Carlo.

Una sera dopo il lavoro, Carlo e Elena incontrano Nadine e la invitano con i bambini al compleanno della figlia. La festa si conclude tra pianti e urla perché si scopre che la figlia di Nadine si è nascosta sotto la giacca il regalo della festeggiata, una Barbie ultimo modello. Nadine se ne va scusandosi ripetutamente ma di là di quest'episodio, non passano inosservati i continui sguardi che lei e Carlo si scambiano alla festa. I due non si vedono per un po' finché Nadine non porta a riparare il computer nel negozio di Carlo. Una volta riparato, Carlo lo riporta personalmente a Nadine ed è lì che i due non riescono a resistere.

Con una serie di domande Elena scopre tutto e caccia Carlo che va a vivere dalla mamma. Lo stesso succede a Nadine che però deve trovare alloggio in un dormitorio perché il marito della sorella, ferito nell'orgoglio, non la vuole in casa. I due innamorati non si vedono per un po', ma poi tornano a frequentarsi ignorando le parole della gente.

Nel film affiora in modo eccezionale la contrapposizione tra i commenti dei neri verso i bianchi e quelli dei bianchi verso i neri. Il razzismo non è unilaterale e si coglie in varie frasi, episodi e sfumature del film; basti pensare alle mogli di colore che perdonano ai mariti i tradimenti purché non consumati con donne bianche.

Dopo una serie d'episodi Carlo e Nadine si rassegnano e tornano ai loro vecchi amori, ma non durerà a lungo: un pomeriggio per caso si rincontreranno e si lasceranno andare in un bacio appassionato. Non si può ignorare una passione così travolgente, sembrano pensare alla fine i due protagonisti. I figli, la gente, tutti prima o poi si abitueranno a non sgranare più gli occhi davanti al famoso contrasto che titola il film: “bianco e nero”. **Angela Maule**



DONNE POLITICA FAMIGLIA E STEREOTIPI IN AGGUATO

Ragazze che spesso rischiano di scegliere un lavoro o un corso di studi per sentirsi a posto con un'identità cucita loro addosso

Quando si sente parlare di incarichi di responsabilità, ad esempio “il presidente” o “il direttore”, non ci si meraviglia che spesso si tratti proprio di individui di sesso maschile.

Cioè, nonostante il chiaro maschilismo della nostra lingua, non ci si accorge che anche la nostra mente è abituata al binomio uomo-posto di comando.

“Dietro a un grande uomo c'è una grande donna” si è anche sentito dire, ma questo “riconoscimento” non parifica i conti. Un esempio emblematico è il trattamento riservato dalla stampa alla moglie del premier o del presidente di uno stato: si considera esclusivamente come un'appendice onorevole a cui indirizzare complimenti per garbo ed eleganza.

Per non parlare delle donne che sì, riescono a raggiungere rilevanti posizioni di vertice, ma spesso per riflesso del prestigio altrui: figlie o mogli di personaggi importanti e per questo considerate con riguardo, quasi che necessariamente debbano averne assorbito i pregi.

Certo, indipendentemente dalla storia personale, una donna può dar prova della sua abilità in politica. Si trova però a combattere pregiudizi persistenti e soprattutto difficoltà pratiche per l'eventuale incompatibilità con il ruolo familiare di moglie e di madre.

Emerge quindi la necessità di riconsiderare la figura femminile non solo a livello politico, ma anche sociale: la rimozione degli ostacoli concreti si raggiunge con un'attenzione più profonda per le esigenze

Maria Santarossa, giovane collaboratrice del Servizio Informaestero Irse ha ottenuto – con 110 e lode – la laurea specialistica in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace all'Università di Padova. Le abbiamo chiesto, per il Momento giovani, un'articolo-sintesi della sua tesi su: “La Responsabilità Sociale delle Imprese come veicolo per l'internazionalizzazione dei diritti umani”.

Il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa è molto attuale ed il dibattito intorno a questo concetto sta trovando interesse tra economisti e giuristi. Ma mentre ci si concentra sul ruolo che le imprese, soprattutto quelle multinazionali, possono/dovrebbero avere nella realizzazione degli obiettivi di politica sociale a livello statale e nel processo di internazionalizzazione dei diritti umani a livello globale, purtroppo, le numerose morti sul lavoro anche in un Paese sviluppato come il nostro costituiscono il più triste esempio di una realtà dei fatti diversa.

Nonostante a partire dagli anni sessanta non venga più messa in discussione l'idea che le imprese abbiano, oltre che doveri economici e giuridici, anche doveri sociali (su quali siano questi doveri la discussione, però, è ancora aperta), il rilancio del dibattito odierno è dovuto ad una nuova consapevolezza, ossia che ormai le imprese, più precisamente le imprese multinazionali, sono divenute più potenti degli Stati, utilizzando il loro potere d'influenza nelle scelte di politica economica mondiale. Ecco quindi che aumenta esponenzialmente il loro potere di incidere nella vita di tutti i giorni di ogni cittadino. La regolamentazione delle responsabilità sociali, ovviamente, dovrebbe avvenire a livello di diritto internazionale, poiché, oggi, le maggiori criticità, relative alla condotta delle imprese, riguardano il controllo di ciò che avviene nella loro rete esterna. Si tratta principalmente, quindi, di tutelare i diritti fondamentali dei cittadini dei Paesi in via di sviluppo in quanto questi Paesi costituiscono la meta preferita delle delocalizzazioni industriali proprio in virtù dell'assenza di una legislazione sociale ed ambientale adeguata o di meccanismi che ne garantiscano l'effettiva attuazione. Tuttavia, dato che i tentativi di creazione di norme a livello di diritto internazionale sono, almeno fino ad oggi, falliti e anche là dove le regole ci sono, spesso vengono disattese, si cerca di promuovere, in parallelo, una collaborazione volontaria da parte delle imprese, con strumenti di *soft law* adottati volontariamente. Processo, questo, che passa attraverso l'idea che l'unico sviluppo durevole e che nel lungo periodo porta beneficio a tutti, si concretizza nel perseguimento di uno sviluppo sociale e ambientale sostenibile. È evidente tuttavia che, soprattutto dove si tratta di necessità di tutelare i diritti umani fondamentali, la scelta di basarsi su strumenti *soft*, volontari, sembra davvero troppo “leggera”, anche se è vero che non si devono sottovalutare le potenzialità che la componente volontaria della Responsabilità Sociale d'Impresa ha dimostrato di avere, ovviamente là dove rappresenta un vero e proprio cambiamento di mentalità nel modo di fare business e non un modo di usare enunciato di intenti per rilanciare l'immagine aziendale.

Maria Santarossa



della donna, con servizi all'infanzia più efficienti e con una più equa distribuzione dei carichi di responsabilità all'interno della coppia.

Ma le cosiddette quote rosa si possono considerare un intervento efficace?

Si rischia di reclutare donne per mero obbligo di legge, senza preoccuparsi delle loro abilità e di come metterle in pratica, per poi non assegnare loro posizioni rilevanti. Inoltre, così si potrebbe impedire la partecipazione di uomini di talento, danneggiando l'intera collettività.

In realtà, non basta una legge a cambiare un costume, bensì occorre una mentalità più lucida e aperta. Il sesso di una persona ne modella la personalità, ma non in maniera deterministica. Gli stereotipi però sono sempre in agguato. Le donne rischiano di scegliere un lavoro, un corso di studi per sentirsi a posto con un'identità cucita loro addosso da convenzioni sociali e luoghi comuni. L'idea del marito in carriera e della moglie che si giostra tra lavoro e responsabilità familiari è ancora presente nell'immaginario collettivo e con fatica comincia a dissolversi.

No quindi alle scelte obbligate di alcun tipo: libertà significa fare tutto quello che non nuoce agli altri, Voltaire docet. Si aggiunga pure “e a se stessi”, per rendersi consapevoli che ogni decisione deve essere in sintonia con le proprie capacità e aspirazioni, senza dover obbedire ad alcuna costrizione esterna o interna.

Karen Mazza

**CONTO VYP.
IL CONTO NON FARÀ
PIÙ PAURA.**

VYP
Very Young Person

per informazioni www.contovyp.it

HAI MENO DI 28 ANNI?

**APRI CONTO VYP ENTRO
IL 30 NOVEMBRE 2007.
RICEVI IL PALLONE DELLA
NAZIONALE ITALIANA DI RUGBY
E VINCI UNO DEI 3 VIAGGI PER
2 PERSONE PER ASSISTERE
ALLE PARTITE DEL TORNEO
DELLE 6 NAZIONI 2008.**



Il testo integrale del regolamento è disponibile sul sito www.contovyp.it.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

Messaggio di natura promozionale. Tassi e condizioni economiche applicate al presente servizio sono riportati nei fogli informativi disponibili in filiale. Aggiornamento a settembre 2007.



LUCREZIO FRA FISICA E LATINO OTTANTA IN GARA DA TUTT'ITALIA

Un certamen nazionale ideato dal Liceo Leopardi Majorana di Pordenone. Giovani latinisti alla prova il 23 aprile su un passo del *de Rerum Natura* di Lucrezio da tradurre e attualizzare. Un autore eccezionale per i suoi tempi, e per i nostri

I programmi della scuola spesso scorrono secondo le pagine del manuale, un autore dopo l'altro, un teorema dopo l'altro, e spesso le discipline restano gelosamente separate sicché ti dimentichi che Levi era anche un chimico o che Galileo ha scritto delle prose niente male. A volte si studia per il voto, si sa, e compilata la giusta casellina del registro, autore o teorema possono ben cadere nel dimenticatoio. Ma qualche volta si trova la ricetta che catalizza almeno per un po' l'attenzione di tanti ragazzi, che consente di scavalcare registri e discipline, di scorrere avanti o indietro i manuali finalmente senza il rispetto delle pagine, ma inseguendo qualcos'altro. Basta trovare l'autore giusto, di quelli che ti fanno "vibrare le vene e i polsi", di quelli classici, come si dice, classici nel senso che sono senza tempo, o, per dirla con Calvino, che sono sempre attuali e con i quali devi fare i conti nella vita e per la vita. Se poi scegli Lucrezio, se gli organizzi intorno un certamen nazionale chiamando a tradurre le teste migliori dei latinisti in erba che la scuola italiana sia oggi in grado di produrre, se metti in moto docenti, studenti, amministratori e associazioni culturali locali, ecco un mix che rischia di dare risultati inaspettati.

Lanciato in ottobre dal Liceo Leopardi Majorana con il sostegno della



Dante di Pordenone, dell'Università di Udine e di molti enti locali che hanno dato il loro importante contributo, nei mesi il Progetto Lucrezio è uscito dal piano di lavoro della scuola e si è concretizzato in una serie di conferenze proposte da docenti e studenti, tutti i mercoledì fra gennaio ed aprile, una specie di maratona che prepara il certame vero e proprio che

si terrà il 23 aprile (una prova generale riservata agli alunni interni è fissata per il 16 aprile). Alla gara parteciperanno un'ottantina di studenti provenienti da tutte le scuole d'Italia, scelti per specifica preparazione in latino e chiamati a misurarsi con un passo del *De rerum natura*, da tradurre, commentare e attualizzare.

Attualizzare, appunto. La sfida e la

novità sono qui, ovvie e straordinarie al tempo stesso. Lucrezio è un autore eccezionale per i suoi tempi, e per i nostri: settemilaquattrocento versi per spiegare che il mondo è fatto di atomi e vuoto, che l'anima è mortale, che gli dei non ci sono o sono lontani, per dirci come sentiamo, come ci riproduciamo, perché ci sono i fulmini e soprattutto per dirci che non dobbia-

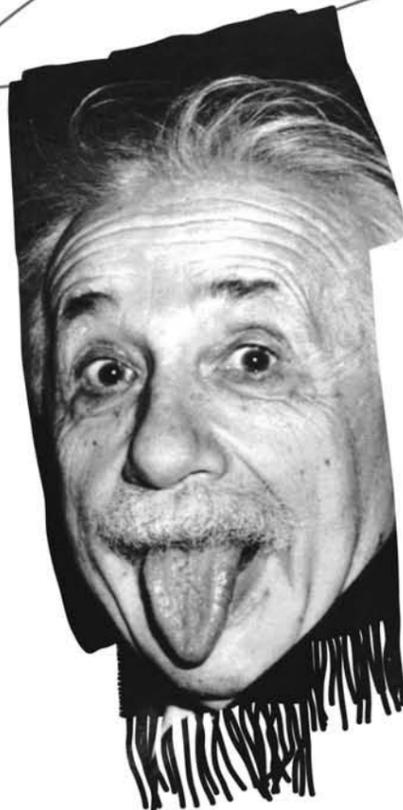
mo avere paura. Né della morte né del dolore né del nulla perché la comprensione ci libera da ogni timore. Temi difficili, avversati infinite volte nel corso della storia al punto che forse solo per miracolo il testo è giunto fino a noi, temi difficili anche oggi ma ideali per quell'alchimia che si diceva, per l'attualizzazione che è il fine vero di ogni insegnamento, liceale e non. Portare ai nostri giorni, certo, ma anche riflettere su cosa dice a te questo antico, su cosa puoi dire tu di lui e a lui. La differenza fra conoscenza e competenza, insomma, per giocare con i termini di moda fra i pedagogisti, fra quello che sai e quello che riesci a far dire alle tue conoscenze, su quanto sai farle fruttare oggi, adesso, per te. Su questo, e non è poco, giocheranno e faticeranno tutti insieme i nostri giovani, con la loro intelligenza e la loro sensibilità, racciordando poesia e scienza, passato e presente.

È un gioco fantastico, davvero, che il Liceo "Leopardi Majorana" di Pordenone ha tentato già dieci anni fa affidandosi a un altro grande, legato nel nome alla scuola e nel pensiero a Lucrezio: Leopardi, naturalmente. Allora i risultati furono di grande livello: come scuola ci aspettiamo qualcosa di altrettanto significativo anche da questo fantastico incrocio di fisica e latino.

Paolo Venti

Science

Enthusiasts



Inizio corso Sabato 29 marzo 2008

Orari 15.00/17.00

Incontri Quattro

Coordinamento Robert Timberlake Docente di lingua inglese

Per giovani dai 16 anni ai 28 anni

Are you interested in finding out the answers to common scientific questions? Do you want to share information about the environment? Do you want to have fun with science? You can by exploring the lives of famous scientists, from Euclide to Einstein.

Quattro incontri, rigorosamente in lingua inglese, per esplorare il mondo della scienza ed appropriarsi di terminologie che potranno anche essere utili in futuri impegni universitari e di lavoro. Per acquisire conoscenze anche attraverso giochi scientifici, piccoli esperimenti e curiosando nella vita di grandi protagonisti.

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Marzo

10 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Corallo e perla, gioielli del mare. Lezione a cura di Barbara Pistuddi. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Estudio Español: medios disponibles. Incontro in lingua spagnola a cura di Maria Dolores Roldan. (Irse)
11 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: Voci dal fronte. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
12 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Workshop di fotografia: Visione dei lavori di reportage di fotografi importanti, anche contemporanei. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: La statuaria. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)
13 GIOVEDÌ	SALA A, ore 15.00: Laboratorio Gestione dei conflitti. A cura di Daniela Quattrone. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli: Tito Maniaco. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute - Cicp)	AUDITORIUM, ore 18.30: "Multietnici o nazionalisti?": Crisi del Kosovo ambiguità dell'Europa. Incontro con Tommaso Di Francesco. (Irse)
14 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'affettività nelle canzoni. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)		AUDITORIUM, ore 20.45: Abitare il mondo in coppia e famiglia. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/6. (Pec)
15 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Animali dentro e fuori dai quadri. Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)		SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Fotografia; Fumetto e Primi passi nel mondo del lavoro. (Cicp)
	SALA APPI, ore 15.30: Stare bene con se stessi. Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/6. (Pec)		AUDITORIUM, ore 15.30: La vie en rose. Film di Olivier Dahan. (Ute - Cicp)
16 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Un faticoso e liberante passaggio: dal giudizio alla misericordia. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/6. (Pec)		
17 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Corretta alimentazione contro l'arteriosclerosi. Lezione a cura di Giovanni Battista Cignacco. (Ute)
	SPAZIO FOTO: Uno sguardo positivo... Aids e sud del mondo: artisti mozambicani raccontano. Mostra fotografica. (Cicp)		
18 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La famiglia e la vita sociale in Egitto. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Utopian dreams. Incontro in lingua inglese con lo scrittore Tobias Jones. (Irse)
19 MERCOLEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Workshop di fotografia: Tecniche fotografiche per il reportage. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Il Cantico dei Cantici. Lezione a cura di Renato De Zan. (Ute)
25 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: I preti e le loro comunità. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
26 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La Chiesa copta egiziana. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)		
27 GIOVEDÌ	ore 10.00: Laboratorio Gemme al microscopio. A cura di Massimo Battistella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.00: Laboratorio Gestione dei conflitti. A cura di Daniela Quattrone. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'affettività nei film. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)
28 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Parlare di musica. Lezione a cura di Roberto Calabretto. (Ute - Cicp)		
29 SABATO	STAZIONE FERROVIARIA, ore 8.40: Visita guidata alla mostra Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli. Ca' dei Carraresi a Treviso. (Ute)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Fotografia; Fumetto e Science Enthusiasts. (Cicp - Irse)	AUDITORIUM, ore 15.30: Notturmo bus. Film di Davide Marengo. (Ute - Cicp)
31 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: La guerra al femminile. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
Aprile			
1 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La lingua araba. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Economia, felicità e relazioni umane. Incontro con Luigino Bruni in dialogo con Chiara Mio e Luciano Padovese. (Irse)
2 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Di fronte al nazionalismo e al totalitarismo. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		
3 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli: Beno Mignon. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute - Cicp)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Gestione delle emozioni. A cura di Donatella Zanolin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: Lucrezio Caro (98 > 54 a.c.). Incontro con Sergio Chiarotto. Laboratorio di filosofia. (Pec)
4 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La gestione dell'acqua. Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute - Coldiretti Pordenone)		
5 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Fumetto; Science Enthusiasts e Primi passi nel mondo del lavoro. (Cicp - Irse)		AUDITORIUM, ore 15.30: L'orchestra di Piazza Vittorio. Film di Agostino Ferrente. (Ute - Cicp)
6 DOMENICA	AUDITORIUM CONCORDIA, ore 10.00: Premiazione del 24° Concorso Internazionale Videocinema&scuola. (Cicp)		
7 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: La cucina egiziana. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)



GIOVANI E CREATIVITÀ
CORSO DI TEATRO CON CARLA MANZON



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Aprile

8 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La Sicilia e i Fenici. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	
9 MERCOLEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Workshop di fotografia: Selezione del materiale per la mostra. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il rifiuto della guerra e dell'antisemitismo. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)	
10 GIOVEDÌ	ore 10.00: Laboratorio Gemme al microscopio. A cura di Massimo Battistella. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La poesia dell'amore fra Catullo e Lucrezio. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Giordano Bruno (Nola 1548 > Roma 1600). Incontro con Sergio Chiarotto. Laboratorio di filosofia. (Pec)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Gestione delle emozioni. A cura di Donatella Zanolin. (Ute - Fondazione CRUP)	
11 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Vita in Congo ieri e oggi. Lezione a cura di Eugenie Muadi Ngase. (Ute)		
12 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione e Science Enthusiasts. (Cicp - Irse)	AUDITORIUM, ore 15.30: Scrivimi una canzone. Film di Marc Lawrence. (Ute - Cicp)	
14 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Storia e paesaggi di Minorca. Lezione a cura di Martina Gheretti. (Ute - Irse)	
15 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La Sicilia e i Greci. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)		
16 MERCOLEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Workshop di fotografia: Preparazione all'allestimento della mostra. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Tecniche di rilassamento. Lezione a cura di Nadia Sinicco. (Ute)	
17 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La poesia della natura fra Lucrezio e Virgilio. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Gestione delle emozioni. A cura di Donatella Zanolin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: Blaise Pascal (Clermond-Alvernia 1623 > Port Royal 1662). Incontro con Sergio Chiarotto. Laboratorio di filosofia. (Pec)
18 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La papaia. Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)		
19 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Science Enthusiasts e Primi passi nel mondo del lavoro. (Cicp - Irse)	AUDITORIUM, ore 15.30: Miss Potter. Film di Chris Noonan. (Ute - Cicp)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione mostra di Bruno Chersicla. (Cicp)
20 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Perché non una regola universale e transculturale? Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/7.		
21 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli: Don Romano Frigo. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute - Cicp)	
22 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Dai Greci ai Romani. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)		
23 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Questione ebraica e chiese cristiane. La querelle su Pio XII. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		
24 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Poesia del quotidiano e poesia sublime in Orazio. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Gestione delle emozioni. A cura di Donatella Zanolin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: Ludwig Wittgenstein (Vienna 1889 > Cambridge 1951). Incontro con Sergio Chiarotto. Laboratorio di filosofia. (Pec)
28 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Tra fuoco e scuro. Presentazione del libro di Giancarlo Pauletto. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)	SPAZIO FOTO: Reportage dedicato a Matera e luoghi di Carlo Levi. (Cicp)
29 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Il mosaico in Sicilia. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)		
30 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Chiesa cattolica e Concilio Vaticano II. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		

OGNI LUNEDÌ [ORE 9.00] E MERCOLEDÌ [ORE 9.30], LABORATORI DI MERLETTO A TOMBOLO (A CURA DELLA SCUOLA REGIONALE DI MERLETTO DI GORIZIA) E TAGLIO E CUCITO. (UTE-FONDAZIONE CRUP)

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 16.03.2008 e 20.04.2008 Messa con Lodi ore 11.30.



**Centro culturale
Casa "A. Zanussi"**

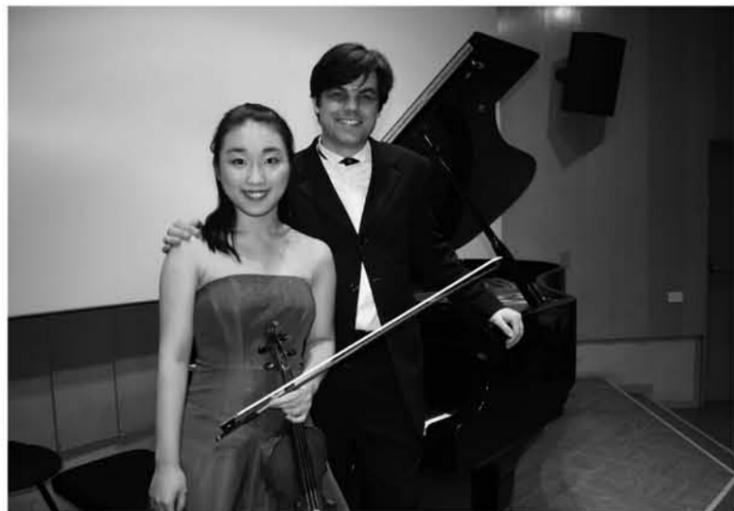
ilmomento@culturacds.it
cdsz@culturacds.it
cicp@culturacds.it
irse@culturacds.it
pec@culturacds.it
ute@culturacds.it

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

MUSICAINSIEME

ALBUM DELLA TRENTUNESIMA EDIZIONE DEI CONCERTI APERITIVO - FEBBRAIO MARZO 2008



Wonhyee Bae al violino, Primo Premio Concorso Internazionale "R. Lipizer" di Gorizia nel 2007 e Peter Wittenberg al pianoforte.



Il pianista Michele Bravin e il soprano Giulia Sonzin.
Concerto in collaborazione con Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro



Numeroso il pubblico intervenuto ai concerti aperitivo.



Il direttore Walter Themel dirige l'Orchestra d'archi Friuli Sinfonietta.
In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine



Il trio jazz Federica Santi, voce, Valentino Favotto, pianoforte e Rosa Brunello, basso elettrico.
In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste

